

# Nuove frontiere

L'immagine di Gesù Buon Samaritano ci ha accompagnato nel cammino pastorale dell'anno.

Quest'immagine ci è stata descritta dalla lettera del Vescovo intitolata: Va' e fa' anche tu lo stesso. In essa eravamo invitati a porre attenzione in particolare ad "alcune periferie esistenziali" con uno sguardo speciale agli immigrati, alle persone colpite dalla crisi economica, alle famiglie ferite negli affetti, al mondo giovanile.

"il Dialogo" ha seguito il percorso indicato inserendolo nel tempo liturgico che si stava vivendo.

In felice sintonia con questo cammino, il Santo Padre ha indicato un'altra periferia, quella delle comunicazioni sociali; con la sua lettera, appunto, scritta per l'occasione della Giornata delle Comunicazioni sociali.

Nella lettera scritta per tale giornata, il Santo Padre vede negli attuali media un'occasione di nuova evangelizzazione e un nuovo impegno missionario per la Chiesa.

Il papa invita a guardare alla figura del Buon Samaritano che si fa prossimo al malcapitato ferito dai briganti, e si fa carico della sua situazione.

Attraverso i media anche noi abbiamo l'occasione di farci prossimo a chi si trova difficoltà. E' vero che i media tante volte isolano dagli altri, chiudono nei propri interessi, portano a relazioni superficiali e frettolose.

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo e alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a una aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada. E' reale il rischio che i media ci condizionino fino a farci ignorare il nostro prossimo. E' altrettanto vero, però, che la rete digitale può diventare un luogo ricco di umanità e di valide relazioni in un incontro dove si mette in gioco se stessi e dove si realizza un coinvolgimento personale con la situazione di altre persone.

Anche la testimonianza cristiana



in questo caso può raggiungere le "periferie esistenziali" affollate da uomini e donne feriti nel cuore che attendono una parola di speranza e di salvezza.

E così il messaggio cristiano può viaggiare e si può scoprire la bellezza della fede e dell'incontro fraterno.

Osserva ancora il papa: "Aprire le porte delle chiese significa aprirle all'ambiente digitale, sia perché la gente entri in qualsiasi condizione, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti". Citando Benedetto XVI

continua dicendo che l'annuncio cristiano non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la disponibilità a coinvolgersi pazientemente nelle domande, nei dubbi, nella ricerca di verità delle persone.

E', del resto, il metodo usato da Gesù con i due discepoli di Emmaus, il metodo del diacono Filippo con l'etiope sulla strada assolata di Gaza.

Alla fine, il papa si augura che, come ha fatto il samaritano con il malcapitato, "la nostra comunicazione sia olio profumato per il

dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi ed effetti speciali ma nel nostro farsi prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino con amore e tenerezza".

Di questo argomento abbiamo riflettuto anche nell'ultimo Consiglio pastorale parrocchiale. Ci auguriamo che la parrocchia, specialmente con i giovani che sono più esperti in questo campo della tecnica, possa essere aperta a questa nuova forma di evangelizzazione.

Don Piersante



Festa dello sport 2014

# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### La festa dei debuttanti

Un viale alberato che conta i passi d'inquietudini e sogni giovanili, un porticato in penombra che potrebbe aprire la scena di un film d'introspezione, un teatro in cui giovani e anziani mescolano attese e progetti, fatiche e speranze. E' una serata dedicata a centosettantun ragazzi di Oderzo che nel corso dell'anno raggiungeranno la maggiore età. L'ingresso a pieno titolo in società.

Per una riflessione sul tema, gli organizzatori hanno pensato ad una scuola, al palco del teatro di un istituto superiore che in un secolo ha contribuito a fare la storia della realtà sociale ed economica di questo lembo di Nordest.

I titoli dei giornali della settimana - che devono a forza catturare l'attenzione - indugono sul pessimismo: "Giovani, per due su tre il futuro è solo all'estero"; "Censis, dieci paperoni italiani ricchi come 500 mila operai"; "Piccole imprese, Treviso maglia nera"; "Economia, il prodotto interno lordo torna negativo"; "Lavoro, Electrolux, nessuno a casa".

Sul palco sono stati chiamati otto giovani, qualcuno appena più stagionato di altri, che ce l'hanno fatta. Per stare al campione scelto, cinque ragazzi e tre ragazze hanno trovato posto di rilievo nella società di oggi.

Coincide con il boom economico la trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi" che, negli anni sessanta, mirava ad alfabetizzare la parte d'Italia rimasta attardata. Trenta minuti di reale servizio pubblico offerto dal "programma nazionale": così si chiamava l'unico canale.

Ai ragazzi presenti in sala viene letto l'incoraggiamento del maestro Alberto Manzi, ideatore e conduttore della fortunata serie tivù, ai suoi ragazzi di quinta elementare: "Andate avanti serenamente, allegramente, con quel macinino nel vostro cervello sempre in funzione; con l'affetto verso tutte le cose e gli animali e le genti che deve sempre rimanere con voi. Tre sono le parole che vi consegno perché vi orientino nella vita: onestà, intelligenza, amore".

I ragazzi del campione presentato provano a descrivere la loro esperienza e la chiave dei risultati fin qui ottenuti. Qualcuno ha cercato spazio in un mercato sempre più aggressivo, trovando il filone giusto nel low cost del mobile; qualcun altro ha saputo inventarsi un fascino che il prodotto offerto al consumo nascondeva dietro una scorza ruvida e pelosa; qualcun altro ancora è riuscito a far convivere la madre e l'imprenditrice di comunicazione, in una specializzazione che il dizionario fatica a tradurre. E' ben rappresentato il gruppo dei musicisti, con una personalizzazione dei talenti che non guasta: poteva mancare il primo dei secondi violini della Fenice?, non è originale l'idea di combinare lo studio rigoroso della musica classica con quello duro dell'ingegneria meccanica?, chi avrebbe mai pensato che si potesse parlare fin da piccoli attraverso un violino? C'è poi un'atleta che, dopo dieci titoli iridati di pattinaggio artistico, sogna l'undicesimo come fosse il primo. Infine la dimostrazione che la "follia" dell'artista può ispirare sorprese per uova d'oro e convincere l'industria che l'idea funzionerà.

Nelle testimonianze, giustamente alleggerite da prove artistiche in cui la musica fa da padrona, emergono consigli utili sempre: studio, sacrificio, costanza, fantasia, voglia di farcela, imperativo di non mollare mai, attaccamento all'Italia e voglia di giocare qui le opportunità. Un consiglio importante per un territorio che ha conosciuto l'emigrazione e che legge negli occhi di molti ragazzi trapiantati il sapore di sale dell'altrui pane. "Ciascuno è artefice della propria sorte" (Quisque faber est fortunae suae) aveva ricordato il Sindaco nell'augurio iniziale, citando Appio Claudio. E di rimando, il palco aveva attualizzato i saggi latini con l'incitamento di Steve Jobs ai laureandi di Stanford nel 2005: "Siate affamati, siate visionari" ("Stay hungry, stay foolish").

A sentire le storie dei giovani del palco e a immaginare le attese fiduciose dei diciottenni in platea, viene il dubbio che il paese raccontato non sia lo stesso che un qualsiasi "Jenny a' carogna" può mettere sotto scacco in una finale di coppa Italia, una sera di maggio.

I principi della Costituzione, scritti a chiare lettere nell'opuscolo regalato a ciascuno dei "debuttanti" presenti in sala, fanno inequivocabilmente pensare che la strada tracciata allora sia la migliore garanzia per tutti e che abbiamo le carte in regola per arrivare ad essere un paese normale.

Giuseppe Migotto

\* Serata dedicata ai centosettantun ragazzi e ragazze che nel 2014 raggiungeranno la maggiore età. "Siate artefici del vostro futuro" è il titolo della proposta del Lions club di Oderzo, patrocinata dal Comune. Hanno portato la loro esperienza, dal palco del teatro Brandolini, alcuni giovani del territorio che hanno ottenuto successo nel mondo imprenditoriale, artistico, culturale e sportivo: Nicola Pasquali, manager in un'azienda partner del mobile low cost; Margherita Rui, titolare di un'agenzia di comunicazione e mamma; Alessandro Cappelletto, ventiduenne violinista nell'orchestra della Fenice; Philipp Breitenberger, inventore di una nuova linea di prodotti a base di kiwi; Alberto Tessarotto, diplomato

chiamati alle urne il 25 maggio per il parlamento europeo, il rinnovo delle amministrazioni locali dell'opitergino ha interessato soltanto i Comuni di: Chiarano, Cimadolmo, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda e San Polo di Piave, tutti sotto i quindicimila abitanti.

\* San Polo di Piave vanta una particolare sensibilità alla collaborazione che ha visto il comune capofila di molte iniziative, specie in campo culturale, nell'area comprendente anche Ormelle e Cimadolmo. Non è un caso poi che si sia concretizzata proprio a San Polo l'idea di riunire in municipio tutti i sindaci dagli anni sessanta in poi: Corrado Paladin,

logo originale di Bepi Vicotto

A nulla sono serviti i tentativi dei genitori di rianimarlo. Le visite mediche per l'idoneità all'agonismo non avevano mai evidenziato problemi di salute. Per Lorenzo, 18 anni, abitante a Cessalto, alla guida di un scooter finito contro un'auto, l'impatto terribile ed un volo nella scarpata sono stati fatali nonostante il casco indossato. Frequentava il quarto anno dell'itis a Motta di Livenza.

\* Con il concerto, a Palazzo Moro, del soprano Francesca Dotto e del pianista Gianni Cappelletto si è abbassato il sipario della riuscita rassegna "Un concerto al mese" promossa dall'Istituto Musicale Opitergium.

\* Accanto ai tradizionali "Lotto" e "Gratta e Vinci", che appassionano persone non più giovani, si stanno diffondendo giochi on-line. Adesso con lo smartphone, molto diffuso tra i giovani, la tentazione è a portata di mano e rischia di degenerare in patologia da dipendenza. I dati sull'assistenza a questo tipo di malati rivelano un trend di rapida crescita che coinvolge soprattutto donne e giovani. Un rituale solitario-compulsivo, dice l'esperto, che spesso viene scoperto quando è troppo tardi.

\* E' polemica sull'illuminazione pubblica, fonte di costi diventati proibitivi. Di qui il proposito della giunta di tagliarla gradualmente nelle zone meno trafficate e nelle ore di minor utilità. Prevedibile la reazione di chi si preoccupa, a ragione, delle frazioni e di chi propone di adottare prioritariamente sistemi di risparmio energetico.

\* Presa di mira dai ladri, per la terza volta in poco meno di un anno, l'area del centro ricreativo "La Fontana" di Rustignè. Dopo aver forzato la porta e rotto i vetri, i malviventi sono entrati all'interno degli spogliatoi e messo a soqquadro gli spazi usati per il calcio. Sono spariti palloni, tute, maglie e cappellini.

\* Un albero per ogni neonata, in tutto centosessantasette piante cresceranno in zone individuate per dare esecuzione alla legge. Sono la via Giovanni Pezzulo, in area Masotti, e la zona industriale di Camino. Le essenze arboree scelte sono carpini e querce. Qualcuno ha letto il provvedimento come atto di riparazione per alcuni tagli di piante ad alto fusto molto criticati.

\* Un misterioso boato, sordo, è stato sentito nel raggio di dieci chilometri attorno ad Oderzo, facendo temere una deflagrazione. Sono tremate porte e finestre. Nessuna segnalazione è pervenuta ai vigili del fuoco, né ai carabinieri e nemmeno al servizio di emergenza sanitaria. Varie chiamate invece a radio Top e commenti sui social network. Alla fine, la supposizione più razionale è che un aereo militare abbia

abbattuto in quel momento la barriera del suono, che avviene alla velocità di mach uno (pari circa a 1200 chilometri orari).

\* Si è spento alla bella età di novantotto anni Guerrino Milanese, conosciuto come Nino. Prima di affermarsi come imprenditore del settore automobilistico (fondatore nel 1970 della concessionaria Alfa-Romeo), con salone ed officina all'inizio in via Verdi, era stato negli anni quaranta un valido campione di moto, tagliando molti traguardi vincenti in sella alla sua Guzzi Dondolino. Nel dopoguerra aveva avviato un'officina in via Cesare Battisti con rivendita di motocicli Morini e Piaggio.

\* E' ufficiale: il demanio regala l'ex caserma Zanusso al Comune. L'ha comunicato l'agenzia con una lettera di conferma di quanto anticipato verbalmente. I nove ettari saranno ceduti gratuitamente al Comune. A breve verrà fissato un incontro per fissare le modalità della cessione ed i termini della riserva dell'ex comando Nato che rimarrà a disposizione dello Stato.

\* Don Romualdo Baldissera, classe 1921, festeggia settant'anni di sacerdozio. Fu, infatti, ordinato da mons. Giuseppe Zaffonato, in cattedrale di Ceneda, il 4 giugno 1944. La comunità gli tributerà il meritato ringraziamento per il servizio che sta svolgendo da 18 anni come collaboratore di mons. Dametto. Conosceva già Oderzo per esser stato cappellano del Duomo e direttore del patronato Turroni dal luglio 1944 all'agosto 1948. Alla straordinaria esperienza umana vissuta da don Romualdo, abbiamo dedicato l'intervista apparsa sul Dialogo al compimento dei novantatré anni e pubblicata nel numero di gennaio 2014 (accessibile in rete: <http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>) nella quale si sofferma, tra l'altro, sui tristi fatti dell'aprile-maggio 1945 in città. Nel lungo servizio pastorale, prima di diventare parroco, don Romualdo ha ricoperto incarichi diocesani di assistente in varie associazioni: Associazione Scouts Cattolici Italiani; Opera Nazionale Assistenza Religiosa Morale Operai; Opera Assistenza Spettacoli Viaggianti Nomadi Italiani; Azione Cattolica Diocesana; Associazione Nazionale San Paolo Italia. E' ritornato all'impegno parrocchiale diretto (svolto, dopo Oderzo, a Torre di Mosto, Vittorio Veneto-Cattedrale) con la nomina da parte di mons. Albino Luciani, nel 1968, a Parroco di San Pio X a Conegliano, dove è rimasto fino al primo ottobre 1996, assumendo per due volte l'incarico di vicario foraneo. A don Romualdo i nostri auguri di lunga vita nella vigna del Signore.

g.m.



Due momenti della serata al teatro Brandolini. In un intermezzo musicale, i giovani che hanno trovato una posizione nella società e, sopra, i diciottenni protagonisti della manifestazione organizzata dal Lions Club. Foto di Giorgio Lovato.

in pianoforte a quattordici anni al conservatorio Benedetto Marcello; Valeria Zanella, violino solista con metodo Suzuki; Silvia Marangoni, dieci volte campionessa del mondo di pattinaggio artistico in-line e portacolore delle fiamme azzurre; Andrea Princivalli, mago di video d'animazione e ideatore di sorprese per ovetti di cioccolato. Presentatrice della serata la giornalista Milvana Citter. Messaggio di fondo della manifestazione: "Il bello del futuro è che è pieno di opportunità per sentirsi bene ed essere felici". L'argomento è oggetto del nostro approfondimento mensile.

\* La solenne canonizzazione del papa di transizione, Giovanni XXIII, e di uno dei papi più longevi, Giovanni Paolo II, ha fatto rivivere in molte persone momenti del rapporto dei nuovi santi con la diocesi di Vittorio Veneto. Da patriarca di Venezia, il cardinal Roncalli soggiornò più volte, tra il 1953 ed il 1958, nella villa di San Pietro di Feletto, fermandosi a parlare con la gente nelle sue passeggiate per la collina. Giovanni Paolo II, quasi trent'anni fa, volle onorare il suo predecessore Albino Luciani con un pellegrinaggio partito da Vittorio Veneto e proseguito per Riese San Pio X per concludersi in laguna.

\* Mentre tutti i cittadini sono

Basilio Toffoli, Franco Andreotta, Ircano Zanet, Vendemia Sartor, Mario Vendrame e Vittorio Andretta.

\* Migliaia di alpini a sfilare per le vie di Pordenone imbandierate di tricolore per il raduno nazionale delle penne nere. Le folte delegazioni poste sotto l'occhio della diretta tivù arrivano dalle province settentrionali, molti dalla Marca trevigiana, ma anche dal centro-sud. Unanimi gli applausi al loro passaggio.

\* Sfilano anche i cori Ana di Milano e di Roma che, due sere prima, hanno risposto all'invito del coro Ana di Oderzo interpretando sul palco del teatro Cristallo il meglio della tradizione di montagna. Una serata commemorata con un gadget offerto alle signore: un sasso del Piave dipinto a mano.

\* In concomitanza con la ricorrenza del 6 maggio, è stato ricordato a Piavon l'alpino Arnaldo Basset, morto nel crollo della caserma di Gemona. Quella sera avrebbe dovuto andare in libera uscita, ma rinunciò perché lievemente indisposto. Una circostanza che gli è stata fatale.

\* Matteo, 15 anni, frequentava il secondo anno di ragioneria al Sansovino di Oderzo e giocava a calcio nella squadra "Evolution team" del suo paese. E' stato trovato senza vita nel bagno di casa, a Chiarano.

Indirizzo di posta elettronica: [ildialoghetto@gmail.com](mailto:ildialoghetto@gmail.com)

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili

i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale [www.parrocchia-oderzo.org](http://www.parrocchia-oderzo.org) è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it).

## Calendario liturgico

Giugno 2014

- 1 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.**
- 3 MARTEDI:**
- **Santi Carlo Lwanga e Compagni, martiri.**
- 5 GIOVEDI**
- **San Bonifacio, vescovo e martire.**
- 6 VENERDI**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 8 DOMENICA: SOLENNITA' DI PENTECOSTE**
- 11 MERCOLEDI**
- **San Barnaba, apostolo.**
- 13 VENERDI**
- **Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore.**
- 15 DOMENICA: SANTISSIMA TRINITA'**
- 19 GIOVEDI: ALLE ORE 20.45 MESSA SOLENNE IN PIAZZA SEGUITA DALLA PROCESSIONE.**
- 21 SABATO**
- **San Luigi Gonzaga, religioso.**
- 22 DOMENICA: SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO.**
- 24 MARTEDI**
- **Natività di San Giovanni Battista patrono della nostra parrocchia.**
- 27 VENERDI: SACRATISSIMO CUORE DI GESU'.**
- 28 SABATO**
- **S. Irnerio, vescovo e martire.**
- 29 DOMENICA: SANTI PIETRO E PAOLO, apostoli. Solennità.**

Luglio 2014

- 3 GIOVEDI**
- **San Tommaso, apostolo.**
- 4 VENERDI**
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 DOMENICA: XIV^ del Tempo Ordinario**
- 11 VENERDI**
- **San Benedetto, abate, Patrono d'Europa.**

- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

## 50° di matrimonio



Il 4 aprile 2014, i coniugi **Francesco Manente e Teresa Spessotto** hanno festeggiato il 50° di matrimonio attornati dai figli, nipoti e parenti tutti. Agli sposi ancora tanti auguri anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.

## Santi del mese

### San Barnaba apostolo

- 11 giugno -

Giuseppe era un ebreo della tribù di Levi originario di Cipro. Trovatosi a Gerusalemme, si convertì al cristianesimo poco dopo la Pentecoste e depose ai piedi di Pietro e degli Apostoli il ricavato della vendita dei suoi averi. Fu soprannominato Barnaba, che letteralmente significa "Figlio dell'esortazione/consolazione".

Diventato un membro autorevole della prima comunità cristiana, si fece garante di Paolo di Tarso. Quando ad Antiochia iniziò la conversione dei primi cristiani non ebrei, Barnaba vi fu inviato insieme a Paolo, divenendo uno dei capi della comunità. Da Antiochia di Siria partirono per evangelizzare altri popoli, accompagnati da Giovanni Marco, futuro Marco evangelista e parente di Barnaba: è il primo grande viaggio missionario. Si recarono prima a Cipro, terra nativa di Barnaba stesso, e successivamente in Asia Minore. A Perge in Panfilia Marco lasciò i suoi compagni. Dopo un viaggio pieno di sfide e persecuzioni, ma con notevole successo missionario, dopo esser passati per Antiochia di Pisidia, Iconio, Listra, Derbe, tornarono ad Antiochia di Siria.

Ritroviamo di nuovo insieme Paolo e Barnaba intorno al 49 presenti al Concilio di Gerusalemme durante il quale si è discusso della necessità o meno per i pagani convertiti di farsi circoncidere e di abbracciare in toto anche la fede ebraica.



Il collegio degli Apostoli diede loro ragione sulla non necessità dell'osservanza della legge mosaica per i neo-convertiti.

Dopo questi fatti, Paolo e Barnaba si separano: mentre il primo parte con Sila per la provincia d'Asia, Barnaba tocca Cipro, dove recupera Marco, ed insieme arrivano in Italia.

Secondo la tradizione, Barnaba si recò prima a Roma, insieme a Pietro, poi si spostò verso il nord Italia, per fondare la Chiesa in Milano. Una leggenda devozionale milanese lo vede arrivare a Milano il 13 marzo del 53: al suo passaggio la neve intorno a lui sarebbe scomparsa e sarebbero sbocciati i primi fiori.

Nei pressi di Sant'Eustorgio convertì e battezzò e Milano diventò diocesi: il vescovo fu Anatalone, suo compagno di viaggio.

Secondo la leggenda Barnaba continuò a viaggiare e predicare fino a Salamina, dove fu lapidato da alcuni giudei nell'anno 61; sembra che al momento del martirio avesse in mano una copia del Vangelo di Matteo.

A mo' di curiosità: alcuni scritti apocrifi sono stati considerati opera di Barnaba. Clemente Alessandrino gli attribuisce la paternità della cosiddetta Lettera di Barnaba, mentre alcuni biblisti gli attribuiscono la Lettera agli Ebrei.

Tra gli apocrifi esistono anche gli Atti di Barnaba e un Vangelo di Barnaba.

## Anniversari

### 50° DE MATRIMONIO

Su sti sposi coriandoi e risi / anca se ormai i ha i cavéi grisi  
 A Maria, a dir el vero, / la se i tién tinti de nero  
 ma l'é Angeo, che no l'é pi' ingrespa' / che el conferma a verità.  
 Apena sposadi in Svizzera i é 'ndadi / e dopo pochi ani i è tornadi.  
 Contén 'na storia piena de pasiòn / fata de compensaziòn:  
 ea brava a far da magnàr / lu drìo man, furtivo, a zercàr  
 ea sul caro a vendemea senza guanti / lu sul trator el pareo 'vanti  
 soto el sol che batea de pién / tuti do fora a far su fién  
 e aea fine, strachi ma feici / i ghen vea pae vache e anca pai cunici  
 no l'era bon el late dee vache / se Angeo nol fea e so' cantade  
 bislache  
 pal cortigo coréa i boce / intant che lori i sgarbéa panoce  
 sul soèr i tagnéa e patate nostrane / tendendoghe  
 anca ae pantegane  
 fin che e forze ghéo permetéa / anca el porzèl i se levéa  
 "mama mia" che magnareti / tra figadèi, saami e muséti  
 e ancora 'dès a zornada no la pòl 'ver fine / se no se ha ciòt su i  
 vòvi ae gaine  
 I ha fat coe man e coi pie / par levàr e so tre fie  
 co' pan e vin e bisatèe / ste tose le é vignude bèe  
 tre tosàti baldanzosi / i é diventadi i so tre sposi  
 e "abra cadabra, mazza baba" / ben sie nevodi eccoì qua  
 E se i zoveni i ghin combina de tuti i coori / intant sti noni bisogna  
 che i fae i cont coi doòri  
 sti nevodi a volte i li manda in confusiòn / ma i porta anca tante  
 sodisfaziòn  
 Ormai i setanta i é pasadi / e da zinquanta i é sposadi

E noaltri ghe disén tuti in coro

VIVA VIVA E NOZZE D'ORO

Sicuramente nell'era moderna è un traguardo straordinario raggiungere i 50 anni di matrimonio, festeggiare gli sposi che avvolti in una magica nuvola sorridono dei ricordi, con sguardo profondo, il volto segnato: rivivono il passato fieri e consapevoli dei saldi valori che li hanno accompagnati nel loro cammino.

Recentemente questo evento è stato vissuto dai coniugi **Pedron Angelo e Polesel Maria**, coppia residente nel comune di Mansuè che ha ricevuto con piacevole stupore la visita del nostro Monsignor Piersante Dametto che li ricordava da quando, prima di trasferirsi ad Oderzo, era stato vice parroco proprio di Mansuè.

L'emozione di tutti gli invitati è stata grande e la ciliegina sulla torta è arrivata con una poesia scritta rigorosamente in dialetto dalla famiglia di Carmela, una delle 3 figlie, e che racconta in tono simpatico fasi della vita di Angelo e Maria che a ben guardare è comune a molte persone della loro generazione.

L'emozione per gli sposi è proseguita nelle settimane seguenti con le continue visite di parenti e conoscenti che hanno anche espresso apprezzamenti per il componimento. Lo proponiamo qui di seguito con l'intento di donare un sorriso ai lettori



## colloqui con il padre

Ho partecipato ad una Prima Comunione di un gruppo di bambini in una parrocchia.

La cerimonia è stata molto bella e le parole del sacerdote, rivolte soprattutto ai bambini mi sono sembrate vere e semplici. Ma mi ha disturbato la presenza di cellulari, di tablet che riprendevano i bambini.

Mi sembrava di assistere ad una sfilata più che a una celebrazione religiosa.

Lei fa un'osservazione molto giusta.

Vedere le persone intente in continuazione a far foto con flash che attraversano la assemblea non è proprio una bella cosa. Nessun ostracismo contro le foto che possono offrire anche un ricordo caro ma il troppo stropia dicevano una volta.

Questo succede anche in altre occasioni: ad esempio visiti un monumento, c'è la tua brava guida che ti dà le spiegazioni e vedi invece persone solo intente a far riprese.

Durante una celebrazione questa esagerazione disturba a vari livelli.

Disturba prima di tutto la celebrazione che dovrebbe essere un atto di fede e non uno spettacolo, un atto di fede segnato dal raccoglimento, dalla preghiera.

Sarebbe doveroso accompagnare la celebrazione di battesimi, di cresime e di comunione chi riceve questi sacramenti con la preghiera e raccomandarli alla grazia del Signore.

L'esagerazione di spettacolarità disturba anche i bambini e i ragazzi che invece di essere concentrati in quanto stanno celebrando, vengono distratti e mettono la loro attenzione nell'apparire e nel farsi vedere.

Questo avviene quando avvertono la sensazione che da loro si aspetta soprattutto questo.

Dobbiamo veramente evitare tale pericolo.

I bambini e i ragazzi di solito si preparano con impegno a questi appuntamenti sacramentali, ma hanno bisogno di sentire che anche le persone a loro più vicine sono sulla stessa lunghezza d'onda.

Anche i sacerdoti hanno il dovere di preparare celebrazioni più vere e più sobrie e di investire, specialmente i genitori di una clima spirituale più autentico.

Diversamente anche la celebrazione dei sacramenti si riduce a un tributo alla tradizione senza nessuna efficacia nel cammino cristiano.

Sempre di più infatti avviene che i bambini e ragazzi che hanno ricevuto la comunione e la cresima non partecipino più alla Messa fin dalle domeniche più vicine.

Certo per una seria formazione cristiana va ripresa una riflessione sulla celebrazione dei sacramenti.

Per quanto riguarda foto e altre esteriorità, basta un po' di buon senso.

DPS

## ACCANTO A GIOVANNI PAOLO II

Invito a leggere alcune parti dell'intervista concessa da Benedetto XVI al vaticanista polacco Włodzimierz Redzioch, contenuta nel libro "Accanto a Giovanni Paolo II". Risalta, nelle sue parole, la profonda ammirazione di Benedetto XVI verso il suo predecessore.

«Che Giovanni Paolo II fosse un santo, negli anni della collaborazione con lui mi è divenuto di volta in volta sempre più chiaro (...). Giovanni Paolo II non chiedeva applausi, né si è mai guardato intorno preoccupato di come le sue decisioni sarebbero state accolte. Egli ha agito a partire dalla sua fede e dalle sue convinzioni ed era pronto anche a subire dei colpi. Il coraggio della verità è ai miei occhi un criterio di prim'ordine della santità (...). La prima grande sfida che affrontammo fu la Teologia della liberazione che si stava diffondendo in America latina. Sia in Europa sia in America del nord era opinione comune che si trattasse di un sostegno ai poveri e dunque di una causa che si doveva approvare senz'altro. Ma era un errore. La povertà e i poveri erano senza dubbio posti a tema dalla Teologia della liberazione e tuttavia in una prospettiva molto specifica. Le forme di aiuto immediato ai poveri e le riforme che ne miglioravano la condizione venivano condannate come riformismo che ha l'effetto di consolidare il sistema: attutivano, si affermava, la rabbia e l'indignazione che invece erano necessarie per la trasformazione rivoluzionaria del sistema. Non era questione di aiuti e di riforme, si diceva, ma del grande rivolgimento dal quale doveva scaturire un mondo nuovo».

«La fede cristiana veniva usata come motore per questo movimento rivoluzionario, trasformandola così in una forza di tipo politico. Le tradizioni religiose della fede venivano messe a servizio dell'azione politica. In tal modo la fede veniva profondamente estraniata da se stessa e si indeboliva così anche il vero amore per i poveri. Naturalmente queste idee si presentavano con diverse varianti e non sempre si affacciavano con assoluta nettezza, ma, nel complesso, questa era la direzione. A una simile falsificazione della fede cristiana bisognava opporsi anche proprio per amore dei poveri e a pro del servizio che va reso loro (...). Sulla base della sua dolorosa esperienza, [a Giovanni Paolo II] risultava chiaro che bisognava contrastare quel tipo di liberazione. D'altro canto, proprio la situazione della sua patria gli aveva mostrato che la chiesa deve veramente agire

per la libertà e la liberazione non in modo politico, ma risvegliando negli uomini, attraverso la fede, le forze dell'autentica liberazione. Il Papa ci guidò a trattare entrambi gli aspetti: da un lato a smascherare una falsa idea di liberazione, dall'altro a esporre l'autentica vocazione della chiesa alla liberazione dell'uomo. E' quello che abbiamo tentato di dire nelle due Istruzioni sulla Teologia della liberazione che stanno all'inizio del mio lavoro nella Congregazione per la dottrina della fede (...).

«Una grande sfida fu la nostra partecipazione alla preparazione dell'enciclica *Veritatis splendor* su problemi di teologia morale. Ha avuto bisogno di lunghi anni di maturazione e rimane di immutata attualità. La Costituzione del Vaticano II sulla chiesa nel mondo contemporaneo, di contro all'orientamento all'epoca prevalente giusnaturalistico della teologia morale, voleva che la dottrina morale cattolica sulla figura di Gesù e il suo messaggio avessero un fondamento biblico. Questo fu tentato attraverso degli accenni solo per un breve periodo, poi andò affermandosi l'opinione che la Bibbia non avesse alcuna morale propria da annunciare, ma che rimandasse ai modelli morali di volta in volta validi. La morale è questione di ragione, si diceva, non di fede (...). E siccome non si poteva riconoscere né un fondamento metafisico né un cristologico della morale, si ricorse a soluzioni pragmatiche: a una morale fondata sul principio del bilanciamento di beni, nella quale non esiste più quel che è veramente male e quel che è veramente bene, ma solo quello che, dal punto di vista dell'efficacia, è meglio o peggio (...). Studiare questa enciclica rimane un grande e importante dovere (...). Da ultimo è assolutamente necessario menzionare la *Evangelium vitae*, che sviluppa uno dei temi fondamentali dell'intero pontificato di Giovanni Paolo II: la dignità intangibile della vita umana, sin dal primo istante del concepimento (...). Il mio ricordo di Giovanni Paolo II è colmo di gratitudine. Non potevo e non dovevo provare a imitarlo, ma ho cercato di portare avanti la sua eredità e il suo compito meglio che ho potuto».

Angelo Ferri

## DOMENICA È SEMPRE DOMENICA

Questa era la canzone che tutti cantavano tanti anni fa. Chi non ricorda "Il Musichiere".

Oggi cosa è rimasto di quelle belle Domeniche?

Quand'eravamo bambini, si aspettava la domenica con gioia.

I sacerdoti predicavano che il settimo giorno è dedicato al riposo e, per i cristiani, alla preghiera, partecipando alle funzioni religiose. La Santa Messa e per i più volenterosi, soprattutto nei piccoli paesi, anche il "vespero", alle tre del pomeriggio, sia d'inverno che d'estate.

Il "vespero" domenicale mi riporta alla memoria due figure di sacerdoti: Don Silvio Foscaro, parroco di Cavalier e Don Attilio Pradelle parroco di Piavon.

Rivedo Don Silvio, con il suo portamento austero, con il librone pieno di appunti, iniziava la predica e mi incantava spiegandoci il catechismo con profonda semplicità.

A Don Attilio, molti anni più tardi, mi sono permesso di fargli un'osservazione riguardo il vespero domenicale, abbandonato ormai da quasi tutte le parrocchie. Si fece serio e mi rispose: "anche se in chiesa rimango io solo, continuerò a celebrare il "vespro"!... Con gli anni si arrese anche lui.

Oggi non c'è più questa sensibilità reli-

giosa della Domenica. La società consumistica la boccia come un vecchio retaggio di tradizioni superate dai tempi moderni.

L'avvento dei centri commerciali e dei supermercati, ha prodotto un profondo cambiamento culturale, causando gravi danni al tessuto sociale.

In molte famiglie la mamma o il papà sono costretti a lavorare di domenica. A chi rimangono i figli?

In contrapposizione: che famiglia è quella che passa la domenica con i figli in un centro commerciale?

Bambini che perdono il senso della comunità o della parrocchia di appartenenza. Non si può che essere solidali con quelle commesse che rivendicano il diritto al riposo nei giorni di festa. Ha fatto scalpore la notizia dell'apertura il giorno di Pasqua, nella zona di Padova, di due grandi marchi commerciali nazionali.

Passi l'apertura qualche domenica all'anno, ma a Pasqua e Natale no! E' una vergognosa provocazione.

Purtroppo la grossa distribuzione, con la crisi occupazionale in atto, ne approfitta ed obbliga i dipendenti a lavorare anche alla domenica.

Sia chiaro che parliamo di attività com-

merciali e non di servizi. Chi opera nel sanitario, nel sociale, nella sicurezza ed in tanti altri servizi, sa che l'assunzione e quel lavoro comporta l'obbligo del lavoro, a turno, anche nelle giornate festive.

Quindici anni fa ero in gita in Germania; era sabato ed avevo bisogno di un dentifricio. Chiedo informazioni di un negozio alla reception, sorridendo mi risponde: in Germania di Sabato i negozi chiudono alle 17. Tre anni fa in Alto Adige, a Campo Tures, dovevo fare un acquisto, impossibile anche qui, chiusura alle 18.

La liberalizzazione delle aperture domenicali è regolata da normative nazionali, quindi la Regione o i Comuni nulla possono in questa materia. La Regione Veneto per bocca del suo Presidente Zaia sostiene, l'iniziativa referendaria e vuole affidare ai cittadini questa delicata decisione. Per indire il referendum bisogna che almeno cinque Regioni lo richiedano e che la Corte Costituzionale si pronunci positivamente sull'ammissibilità.

I partiti politici presenti in Regione, all'unanimità, hanno approvato la richiesta dell'iter referendario. L'articolo 75 della Costituzione è molto chiaro in materia.

Oltre alle forze politiche l'iniziativa trova il

consenso dei Sindacati, della Confesercenti e di tutto il mondo cattolico.

Il Presidente della Regione Luca Zaia è stato esplicito "Io sto dalla parte delle commesse. E' assolutamente necessario che i centri commerciali restino chiusi la domenica "E' meglio che i bambini prendano una boccata d'aria piuttosto che rimanere chiusi in un centro commerciale." Il problema delle aperture domenicali interessa anche Oderzo; quando uno inizia gli altri lo seguono...!

Zaia ha preso l'impegno di accompagnare una delegazione di commesse dal Presidente del Consiglio.

Matteo Renzi ha dimostrato sensibilità verso il gentil sesso, dando una forte accelerazione con scelte coraggiose di donne giovani e preparate nel Governo, negli enti economici e nelle candidature alle elezioni europee.

Gli analisti dicono che quasi il 50% di esse lo hanno votato ed è stato un contributo fondamentale alla sua vittoria elettorale. Più volte la televisione ci ha mandato la bella immagine del Premier Renzi, alla domenica, con moglie e figli che va a Messa nella sua Parrocchia. Ci auguriamo trovi il tempo di incontrare queste commesse e dia loro la speranza di godersi la domenica con i propri figli.

Fulgencio Zulian

# Il Vescovo della Bassa

A cinquant'anni dalla morte, un libro traccia un profilo documentato di mons. Domenico Visintin, Abate di Oderzo che ha governato le sorti della comunità dal 1919 al 1964. Alla vita e alle opere del "Degan" è dedicata una mostra fotografica.

Toccò ai cappellani, don Ferruccio e don Alfeo, amministrare a mons. Visintin l'estrema unzione. Era degente in ospedale, ancora vigile e presente, tuttavia il quadro clinico era chiaro e dava inequivocabili segnali di peggioramento in atto. Avvicinandosi al letto con una leggera trepidazione gli proposero l'estrema unzione: per cautela, si giustificarono. Monsignore accettò, anzi li incoraggiò ad amministrargli il sacramento che ricevette con esemplare devozione.

Quando passò in camera il primario, prof. Vittorio Taglioni,

dalle prime battute quando, in quella fredda, assoluta domenica di dicembre, vide per la prima volta il nuovo pastore: giovane trentaseienne, deciso e dalla figura imponente. Per aver avuto i natali in terra mottense e per aver condiviso la durezza del conflitto armato prodigandosi, come cappellano militare, a favore dei soldati sofferenti e prestandosi a mantenere le relazioni con le famiglie, gli opitergini lo sentirono uno di casa.

La diocesi aveva avuto sotto le armi settantasette chierici e ventidue sacerdoti. Oltre ai morti, tredici, altri avevano sofferto la prigionia e alcuni erano rimasti feriti.

Poiché la guerra aveva seminato morte e miseria, il nuovo parroco si attivò ben presto per ottenere sussidi e per riaprire l'asilo infantile voluto da mons. Moretti e fondò un orfanotrofio dove trovarono ospitalità sessanta orfanelle, delle quali dieci prive di entrambi i genitori.

Sorsero in breve tempo una scuola di lavoro per formare le ragazze ad una corretta economia domestica, il doposcuola, l'oratorio festivo, il teatro, la colonia agricola maschile, con tanto di orto lambito dal Navisego e ricco di ogni specie di ortaggi, ed inoltre di pollaio, conigliera, porcile e arnie per le api, attività curate personalmente dalla madre superiora.

Tra le creature di mons. Visintin, vanno annoverate la Scuola Apostolica - nella quale hanno mosso i primi passi circa un centinaio di sacerdoti - e l'Istituto San Pio X, esperienza unica in Italia, che ha donato numerosi missionari alla Terra Santa, alcuni dei quali giunti all'episcopato.

Nel 1933, durante il primo pellegrinaggio in Palestina, che egli chiamava "la Diocesi di Gesù", mons. Visintin rimase folgorato: "In ginocchio al Santo Sepolcro ho capito che gli anni di vita che mi rimanevano dovevo dedicarli alla Terra Santa". Non per niente sulla bara gli posero la caratteristica cappa con la croce rossa di canonico.

Cita questo proposito mons. Piero Mazzarotto che ebbe con mons. Visintin un rapporto di grande familiarità e ne ricalcò le orme: "Ricordo il brivido provato, il 20 dicembre 1962, nel mettere piede nella stessa basilica del Santo Sepolcro. Negli anni ho potuto visitare più volte tutte le missioni dei nostri sacerdoti."

Tra i suoi allievi del San Pio X, due sono diventati vescovi: mons. Giacinto Marcuzzo, ausiliare e vicario patriarcale in Israele, e mons. Ilario

Il libro «Il "Vescovo" della Bassa» sarà presentato il 29 giugno, alle 10.30, nella sala sotto il campanile, dopo la concelebrazione della Santa Messa delle 9.30 in Duomo.

Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi. Un terzo, mons. Aldo Tolotto, ha svolto importanti servizi per conto del Vaticano in Gerusalemme e, da alcuni anni, a Roma, prima come direttore della Casa santa Marta, adesso del Pontificio oratorio san Pietro. Un allievo della Scuola Apostolica, mons. Armando Buccioli, è vescovo di Livramento in Brasile.

Li ricorda con soddisfazione mons. Ovidio Poletto che giunse nel 1959 nell'istituto come vice rettore e assistendo alle celebrazioni dell'Abate rivestito dei paramenti pontifici e con l'alta mitra in capo, ebbe la sensazione di essere un uccellino implume, da poco uscito dal seminario, di fronte ad un'aquila.

E mons. Piersante Dametto non ha mai cancellato l'impressione della prima volta: "Ho un'immagine di quinta elementare mentre parlava a noi 'apostolini' di San Luca in modo accattivante e ci sovrastava con il suo fisico imponente. In un altro flash lo rivedo nella compostezza della morte nel salone d'ingresso della canonica prima dei funerali che furono un grande tributo di ammirazione e di riconoscenza."

L'impegno, intelligente e strategico, di mons. Visintin per le vocazioni si estese alla realizzazione di grandi opere, che intraprendeva con coraggio e determinazione nonostante i molti contrasti.

Già negli primi anni venti, aveva saputo riportare il Duomo - che per suo interessamento conseguì nel 1926 il titolo di Abbaziale consentendo - appunto - al suo titolare di portare la mitra e la croce pettorale - all'originale splendore e alla dignità delle funzioni, nonostante qualche licenza liturgica accompagnata da battute proverbiali. Momenti invece drammatici dell'esperienza pastorale furono l'arresto per circa due settimane in settembre 1944 di un gruppo di sacerdoti e di laici, una cinquantina, detenuti come ostaggi a Sacile con la minaccia di morte o di deportazione "giocattoli in mano a ragazzi pericolosi, umiliati, svuotati, avviliti", come scrisse un ostaggio, il maestro Buldrini. Un giorno, mentre durava la prigionia, mons. Abate venne chiamato per preparare alla

morte un giovane partigiano (Mario Dal Fabbro di Cordignano) e altri due detenuti, padri di famiglia, accusati di collaborazionismo. L'episodio segnerà per sempre mons. Visintin come uno dei più difficili della sua vita, ferita destinata purtroppo a riaprirsi di lì a pochi mesi con i tristi fatti successivi alla liberazione ad Oderzo.

Saggio e lungimirante, seppe intuire il cambiamento e guidarlo con il suo interessamento e i suoi consigli. Esempi significativi per le epoche in cui sorsero furono il patronato Turroni che toglieva alla strada i ragazzi, le colonie che accoglievano durante l'estate centinaia di bambini al mare e ai monti; ed il cinema san Marco voluto per arginare l'ondata di pornografia che minacciava di compromettere una crescita equilibrata dei giovani.

Sul piano dell'occupazione, l'Abate assunse un ruolo di primo piano per frenare l'emorragia dell'emigrazione contribuendo alla ricerca di opportunità di lavoro e per promuovere lo sviluppo dell'industria in questo territorio. Negli anni del boom economico sorsero grossi complessi come la Sole e la Pernova che occupavano centinaia di operai.

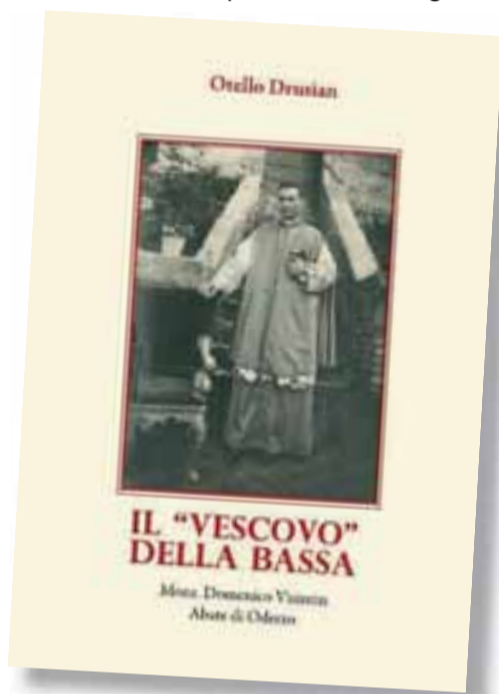
"Il tempo trascorso ha liberato la sua memoria da giudizi non sempre benevoli", conclude mons. Pizzolo, "restituendoci in piena luce il valore della sua personalità e lo spessore delle sue opere, che si percepiscono ancora a cinquant'anni dalla morte". Per l'occasione, una mostra fotografica allestita nella sala sotto il campanile, ripercorrerà la vita di questo pastore che seppe investire bene i suoi talenti.

All'autore del libro, che ha avuto la pazienza di leggere dalla prima all'ultima riga la vasta documentazione su quarantacinque anni di "regno", va innanzitutto riconosciuto il coraggio di non essersi lasciato intimidire dall'imponenza del personaggio. E sembra di vedere "el Degan" soddisfatto, come quella volta che tornando da un corso di esercizi ignaziani della durata di dieci giorni, confessò: "L'è stat un ris-cio!". Lasciando sottintendere: "Ma ne è valsa la pena".

Giuseppe Migotto

«Il "Vescovo" della Bassa, Monsignor Domenico Visintin Abate di Oderzo di Otello Drusian - Oderzo 2014

Otello Drusian, nato nel 1969, lavora in uno studio commercialistico e coltiva la passione per la musica. Ha collaborato a pubblicazioni sul quinto centenario dell'apparizione della Madonna dei Miracoli.



il malato non mancò di aggiornarlo sulla decisione, ed aggiunse, quasi cercando il consenso del medico: "Dottore, non le pare che abbiano esagerato?"

Un aneddoto tra i tanti raccontati su mons. Domenico Visintin per arricchirne la figura: un profilo deciso, delle doti indiscusse, un senso pratico innato, il fiuto per gli affari, ma soprattutto una fede solida ed una particolare attenzione alla formazione cristiana dei ragazzi e alla solidarietà umana.

"Avevo sentito dai miei genitori mille volte parlare di questo prete straordinario e notato la venerazione nutrita dal parroco di Fossalta Maggiore, don Antonio Cella, la cui famiglia era stata "fittavola" della parrocchia di Oderzo e assidua frequentatrice della canonica per ragioni di lavoro". E' spontanea l'ammirazione mutuata da Otello Drusian che, per motivi anagrafici, non ha conosciuto quello che per le generazioni precedenti è stato "el Degan": "Cercando di studiarne la vita, mi meravigliavo che ci fossero tanti racconti orali, cenni nei libri di storia locale, ma che nessuno avesse sentito la voglia di scrivere una biografia completa. Mi dispiaceva anche constatare che emergevano su tutte le doti di amministratore e di affarista. Mi premeva, pertanto, di mettere in luce le qualità del suo ministero pastorale, le intuizioni da precursore, le doti umane, i meriti in campo sociale". "Personalità di straordinaria energia", sottolinea il vescovo Corrado Pizzolo nella presentazione del libro, "dedicò i primi anni della sua vita al servizio formativo nel seminario di Vittorio Veneto".

Alla fine del 1919, inviato ad Oderzo dopo l'esperienza della grande guerra vissuta direttamente, fu proprio quello che la popolazione percepì fin



Una processione nella spiaggia di Jesolo nei pressi della colonia "Carmen Frova"



## PARTECIPARE PER CONOSCERE

Domenica 18 maggio tutti i gruppi della zona di Vittorio Veneto hanno dato vita all'evento di zona. Caccia di Primavera per i Lupetti, San Giorgio per il Reparto e San Paolo per il Clan, uniti nei festeggiamenti per il ventennale dalla creazione della nostra zona. Ogni branca ha avuto però anche un momento per sé, che nel caso del Clan consisteva nell'accoglienza e la colazione con il sindaco della propria città (nel nostro caso il vice sindaco De Luca) e nel confronto durante la "tavola rotonda". Un momento in cui la politica è diventata qualcosa di più pratico, di più vicino a noi. Un momento in cui abbiamo condiviso gli uni con gli altri i nostri percorsi, il lavoro di un anno sulle varie strade di coraggio e i nostri progetti per far sì che non rimangano solo parole. Abbiamo mostrato ai nostri sindaci e amministratori che i giovani hanno voglia di fare, che si interessano del proprio comune e alle varie problematiche. Abbiamo posto tante domande, ciascuno al proprio rappresentante, e abbiamo sentito tante risposte. Anzi, non sentito, ascoltato. Ci siamo posti problemi che riguardano innanzitutto i nostri rispettivi paesi, ma che alla fine accomunano tutto il nostro territorio. Abbiamo parlato dell'integrazione degli stranieri nelle nostre comunità, dei rischi di infiltrazioni mafiose in un periodo di crisi, della necessità di aree verdi per le famiglie, della solitudine dell'anziano. E abbiamo ricevuto sempre risposte complete e concrete, ma un messaggio in particolare ci hanno mandato i nostri sindaci: partecipare. Che vuol dire andare ai consigli comunali, andare in comune a "rompergli le scatole" per presentare le nostre idee, per aiutare a trovare soluzioni o a vedere i problemi con più chiarezza. Il miglioramento va perseguito insieme. E per conoscere non basta fare ricerche su internet o leggere dei libri...per conoscere bisogna anche partecipare, guardarsi intorno. E una volta conosciuto e partecipato, se vogliamo trovare delle vere soluzioni ai vari problemi, bisogna compiere azioni concrete, rimbocarsi le maniche e mettersi all'opera...collaborando, lavorando tutti insieme, camminando su "strade di coraggio...diritti al futuro".

Giulia Santi

## "La giornata del 3-4 maggio 2014"

I giorni 3 e 4 maggio sono andati con gli Scouts, a Cimetta di Codognè, presso una scuola materna.

Sabato pomeriggio 3 Maggio, quando siamo arrivati, abbiamo messo gli zaini all'interno dell'asilo e siamo andati a giocare. Poco dopo i Vecchi Lupi ci hanno chiamato in cerchio e ci hanno spiegato un po' cosa avremmo fatto in quei due giorni.

Quindi i Capi hanno fatto una scenetta dopo la quale abbiamo fatto un gioco con

le carte finte di Xu-Gi-Oh. Il gioco consisteva nello sfidare i cattivissimi stregoni con le carte di Xu-Gi-Oh.

Finito il gioco, i capi ci hanno lasciato giocare tra di noi.

Poi all'improvviso ci hanno chiamato per fare merenda.

Alla fine della merenda, abbiamo giocato nuovamente e dopo abbiamo parlato delle Cacce e delle Specialità.

Arrivata la sera abbiamo cenato.

Dopo qualche ora, durante la notte, siamo usciti per la Caccia notturna: quando siamo tornati all'asilo, abbiamo ascoltato il

racconto del Libro della Giungla e siamo andati a dormire. La mattina successiva, appena svegliati, siamo usciti a fare ginnastica.

Fatta colazione, e partecipato al Cerchio di apertura della giornata, abbiamo continuato a



parlare di Cacce e di Specialità. Alle 10.30 ci siamo recati alla Santa Messa.

Finita la Messa abbiamo pranzato e per un'oretta abbiamo continuato a giocare.

Verso le 14,30 abbiamo iniziato a prepararci per partecipare con tutto il Branco, al Consiglio Della Rupe, dove c'è stata una verifica personale di tutti i lupetti.

La partenza per il ritrovo ad Oderzo in Tana è stata alle 14,35 con arrivo alle 15,05 dove ci siamo salutati dandoci appuntamento alla Caccia successiva.

Paride

# Destinazione Camino

Sabato 3 maggio i nostri capi reparto hanno convocato le squadriglie dicendoci di "armarci" di entusiasmo e voglia di fare per essere pronti a vivere una fantastica uscita, senza però specificare il luogo, ma dichiarando che avevano preparato sei luoghi diversi. Essendo sei le squadriglie alcuni di noi hanno avuto qualche sospetto che fosse uscita di squadriglia, ma niente era confermato. Quando siamo arrivati in sede alle 14.30 e abbiamo fatto quadrato abbiamo tutti scoperto che le nostre ipotesi erano fondate, ma mancava un particolare: non si trattava di semplici uscite, bensì erano MISSIONI per quelle che avevano intrapreso il cammino per la specialità e normale uscita di per chi aveva scelto di non farla.

Dopo questo stupefacente avviso siamo saliti in sede dove una squadriglia alla volta ha ricevuto la lettera contenente tutte le informazioni per l'uscita; ricevuta la nostra lettera, noi CASTORI abbiamo preso tutto il necessario(cancelleria) e siamo partite per la nostra destinazione:CAMINO!

Dopo 20 minuti di camminata siamo arrivate al Patronato di Camino dove i bambini, che stavano facendo oratorio, hanno salutato la nostra capo Maddalena, visto che abita là e la conoscono e stupiti hanno iniziato ad osservarci. Appoggiati gli zaini siamo andati in cerca di Don Alberto, perché ci aprisse la canonica dove dovevamo passare la notte e svolgere il nostro compito di quel pomeriggio: preparare il cartellone per la 3° impresa! Dato che erano le quattro e mezza e tutte avevamo un certo languorino abbiamo aperto il dolce per la colazione e ne abbiamo mangiato una fettina a testa(eravamo solo in tre quindi ci sarebbe bastato sia per merenda che per colazione) e subito ci siamo messe al lavoro per fare il cartellone per il torneo che avremmo organizzato l'11 maggio. Senza accorgercene erano arrivate le sei e quarantacinque e siamo filate alla Santa Messa.

Dopo una sostanziosa cena a base di panini abbiamo parlato dell'andamento del nostro gruppo e dopo un giro chiacchiere, siamo andate a letto. Il mattino seguente Maddalena era sveglia dalle sette, e per fortuna che lo era, perché di lì a poco sarebbe passata Martina, il nostro capo reparto, per darci un thermos di tè caldo per la colazione altrimenti lo avrebbe lasciato fuori e rischiava di raffreddarsi; all'arrivo di Martina ci siamo svegliate tutte e quindi abbiamo fatto una bella colazione, sapendo che ci aspettava una mattinata faticosa. Quando anche Mar-

gherita ci ha raggiunto, ci siamo recate al parchetto di Camino ad aspettare Annalisa, che sarebbe stata la nostra allenatrice per quella mattina, anche se noi non sapevamo ancora di che sport si trattasse. Alle nove e mezza l'attesa è finita e, dopo le presentazioni, abbiamo scoperto che avremmo fatto un allenamento di calcetto: infatti Annalisa è una giocatrice di questo sport a cui gioca da otto anni; eravamo tutte entusiaste dell'idea, perché era una cosa da noi mai fatta prima. Abbiamo iniziato con un normale riscaldamento che consisteva in: quattro giri di corsa, stretching, vari passaggi con la palla per prendere confidenza. Dopo Annalisa ci ha insegnato le varie disposizioni in campo, che sono diverse da quelle del calcio normale poiché i giocatori sono meno, e abbiamo fatte varie prove. Finito ciò ci siamo divise in due squadre: Maddalena e Margherita vs Andrea e Giulia e abbiamo fatto una partitella. Arrivate le undici e quarantacinque abbiamo salutato Annalisa perché dovevamo mangiare, preparare gli zaini e per le tre dovevamo essere in sede. Ci siamo dirette in canonica dove abbiamo preparato lo zaino e ci siamo rimpinzate per bene: dopotutto ce lo eravamo meritato dopo tutta la fatica della mattina! Alle due e mezza del pome-



riggio ci siamo incamminate verso Oderzo e siamo arrivate in perfetto orario dove ci aspettavano i capi per sapere come era andata e per fare quadrato finale.

La missione si è rivelata un successo: noi ragazze ci siamo divertite un sacco a metterci alla prova con uno sport considerato maschile e abbiamo dimostrato di sapercela cavare bene!

Maddalena, capo squadriglia Castori

## Squadriglia Panda in missione

Sabato 3 e domenica 4 maggio tutte le squadriglie si sono radunate in sede per iniziare una nuova avventura: la missione di squadriglia. I capi ci hanno mandati in posti diversi con attività diverse. Siamo tutti partiti verso le 14.30 e le 15.00 tranne le Pantere che si sono avviate verso le 17.00. Noi Panda siamo state mandate al patronato di Motta. Inizialmente siamo state un po' con il reparto di Motta 1 con cui abbiamo cantato, fatto bans e giocato. Abbiamo conosciuto anche un nuovo gioco e si sa, di giochi non ce ne bastano mai!

Alla fine ci siamo staccate dal quadrato per andare insieme a Tiziana (un capo reparto) a vivere la nostra avventura: an-



dare sul kayak!! Inizialmente ci ha dato delle informazioni di base tra cui le norme di sicurezza e la differenza tra pagaia e remo.

Il tempo non dava tante speranze di poter andare sul Livenza, però abbiamo avuto un colpo di fortuna e non ha piovuto. Siamo andate una alla volta e infine abbiamo avuto la stessa opinione: è stato bellissimo!

I capi ci avevano dato da fare un cartellone sulle cose imparate quel pomeriggio. Lo abbiamo allora incominciato la sera. Dopo la cena eravamo sfinite così abbiamo rinviato il cartellone al giorno seguente.

Sveglia alle 6.00 in punto e messa alle 8.00. La mattina, fortunatamente, avevamo molto tempo per finire il compito affidatoci dai capi e finire la nostra impresa. Finito il pranzo ci siamo date da fare e abbiamo pulito tutte le stanze del patronato che abbiamo utilizzato. Alle 14.30 è arrivato uno dei capi per riportarci in sede per un quadrato finale per chiudere quella avventura strepitosa.

Anna Santi

# L'ISIS OBICI TESTIMONE DI UNA STORIA DI ALTRI TEMPI

**Festa e riconoscimenti alle sorelle Maria Luisa e Dorotea Artico di Rustignè per la loro esemplare attività di volontariato**

Il giorno 5 maggio l'Istituto Obici ha organizzato una festa in onore delle sorelle Maria Luisa e Dorotea Artico di Rustignè. Le due sorelle, di 87 e 83 anni, sono da anni impegnate nella raccolta di articoli da dare in beneficenza, che regolarmente inviano tramite container in tantissime missioni in Paesi del Terzo Mondo. Quest'anno, in occasione della spedizione del cinquantesimo container, su indicazione del Dott. Neri, membro dell'Amministrazione Comunale di Oderzo, si è deciso di dare un riconoscimento ufficiale alla loro pluriennale attività, condividendo la loro storia con studenti dei Servizi Socio-sanitari dell'ISIS Obici, che sono da tempo coinvolti in progetti di volontariato e di sensibilizzazione nel campo della solidarietà e dell'aiuto delle persone in difficoltà. Maria Luisa e Dorotea, che nonostante gli acciacchi della loro età mantengono ancora una mente eccezionalmente viva e uno spirito combattivo ("Non rinuncerò a questa attività finché avrò un filo di vita", ha detto Dorotea), hanno dato agli studenti

una indimenticabile lezione di vita, tanto più importante per i nostri giovani in questo momento, in cui valori e gesti come la generosità e la solidarietà sembrano sottovalutati o sostituiti da altre esigenze o priorità. Il Dirigente Scolastico Prof. Aldo Bagnara, ha sottolineato come l'operato dell'ISIS OBICI, Istituto attento all'integrazione e sensibilizzazione verso le persone più deboli della nostra società, sia in linea con i principi cui si ispira appunto l'Istituto, seguendo, l'esempio di Amedeo Obici, l'opitergino emigrato a Suffolk che è diventato non solo leader di un'enorme azienda di produzione di arachidi tostate, la Planters, ma anche benefattore e filantropo, costruendo un ospedale a Suffolk e ampliando il nostro ospedale di Oderzo. Alla fine della mattinata Maria Luisa e Dorotea hanno ricevuto un attestato di merito da parte del Sindaco, Avv. Pietro Dalla Libera, del Parroco di Oderzo, Monsignor Piersante Dametto e del Dott. Neri. Sono state circondate con affetto da decine di studenti festosi che hanno



infine brindato alla loro salute, augurando loro ancora tanti anni sereni.

Gli studenti hanno inoltre presentato alle sorelle una piccola sorpresa in ricordo di quanto hanno fatto: 50 allegri mini-container costruiti col cartone, contrassegnati dai nomi di tutti i paesi in cui le sorelle hanno fatto del bene.

La giornata è stata arricchita anche dall'incontro dei giovani dell'Istituto con i ragazzi del consiglio interreligioso di Bosnia ed Erzegovina, un organismo

creato all'indomani della sanguinosa guerra che negli anni novanta lacerò il paese (il bilancio, pesantissimo, fu di due milioni di rifugiati e di centomila vittime, secondo l'ONU) su basi etniche.

L'organizzazione è volta a contribuire al dialogo e alla riconciliazione tra le diverse confessioni monoteiste presenti nel paese: cattolici, ortodossi, musulmani ed ebrei. L'incontro, promosso da Caritas Italiana e da Caritas Vittorio Veneto, ha visto il confronto degli studenti con quat-

tro giovani ragazzi di Sarajevo, i quali hanno potuto illustrare le attività della propria organizzazione e spiegare quale è la situazione odierna della Bosnia Erzegovina, un paese nel quale è tuttora estremamente difficile uscire dagli schemi della contrapposizione etnica.

"Siamo stati molto felici di partecipare a questo avvenimento e, personalmente, per noi tutti è stato fonte di enorme soddisfazione toccare con mano l'interesse dei ragazzi di Oderzo", ha sottolineato Mebrura Smajilovic, giovane appartenente alla comunità islamica di Bosnia Erzegovina.

"Questa esperienza è preziosa anche, e soprattutto, per noi", ha confermato Alen Vidovic, che invece appartiene alla comunità cattolica bosniaca. "In questa scuola abbiamo visto che l'integrazione tra differenti culture è una realtà anche in Italia. Le nostre diversità ci arricchiscono ed è un piacere constatare che Sarajevo, della quale spesso si parla come di una 'Gerusalemme d'Europa', non è assolutamente un caso isolato".

## Per fortuna ce l'ho fatta a prendere il patentino!!!

Mi dirigo con riservatezza verso il campo attrezzato vicino al foro boario e attendo...

Ecco.. il vivace gruppetto di bambini della Scuola dell'Infanzia "Carmen Frova" di Oderzo capitanato dalla maestra e scortato dalla vigilessa sta arrivando...

Attenti... Stop... si attraversa sulle strisce!! Autovetture immobili...

Ed eccoli arrivare al campo del percorso attrezzato per il tanto atteso giorno dell'esame al fine di ottenere il "Patentino per Bicicletta e Pedoni".

Chi emozionato, chi ansioso, chi curioso, chi attento, chi distratto e chi "chissà cosa mi farà fare la vigilessa" e "speriamo che me la cavo" Tutti però eccitati di fronte ad una della prime "prove" della vita.

E... via! La vigilessa fischia con il suo bel fischietto e si inizia...

E così i giorni 15 e 16 maggio 2014 i gruppi dei "Grandi" della "Scuola dell'Infanzia Carmen Frova" di Oderzo si sono ritrovati presso il campo scuola permanente appositamente attrezzato per le esercitazioni pratiche di sicurezza stradale per ottenere appunto il "Patentino per Bicicletta e Pedoni", come secondo appuntamento di un progetto finalizzato a promuovere la conoscenza dei segnali stradali e le norme di un buon comportamento secondo le regole del codice della strada.

Tale progetto era iniziato qualche giorno prima con la visita presso la scuola del vigile che aveva insegnato ai bimbi i segnali stradali ed appunto alcune norme fondamentali.

Per dare un senso di concretezza e di "applicazione" di quanto spiegato è parso opportuno, ed in un certo qual modo, pure doveroso, accompagnare i bimbi al campo attrezzato con segnali, semafori,

cartelli ed indicazioni stradali sito nelle vicinanze del foro boario per far "esperienza", o meglio, "pratica".

Qui la vigilessa ha provveduto a dare informazioni e spiegazioni sui vari segnali e cartelli stradali, facendoli osservare ai bambini, che, molto attenti e con i loro occhietti vispi, non hanno tardato a memorizzare quanto veniva loro spiegato.

Infine, tutti muniti di bicicletta e caschetto, hanno effettuato il giretto di prova e puntualmente non hanno disatteso le aspettative della vigilessa che, con soddisfazione, ha promosso tutti!

Dopo di che, i bimbi sono rientrati a scuola portando con orgoglio il loro piccolo "trofeo" al collo pronti a mostrarlo a genitori, nonni e amici.

E a noi che li abbiamo appresso, ora capita che corriamo per le strade con l'autovettura o con la bicicletta e ci sembra di avere vicino un "piccolo" istruttore di scuola guida pronto a ricordarci il significato di segnali e cartelli stradali che incrociamo nel nostro percorso!! Grazie alle Maestre per l'utile iniziativa e bella esperienza, grazie pure ai pazienti Vigili che si sono adoperati nel progetto.

Infine Bravi Bimbi!! Per aver ottenuto un patentino che forse non dovrebbe essere rilasciato solo a voi così piccoli.

**L.C. - una mamma**



## Pellegrinando... al Palio

Quest'anno noi chierichetti e ministranti del Duomo di Oderzo abbiamo deciso di partecipare all'annuale Palio della Diocesi di Vittorio Veneto. Come richiesto dal tema "Va' e anche tu fa lo stesso!", abbiamo pellegrinato in due chiese che hanno come patrono un apostolo: a Roma nella basilica di San Pietro e a Fratta nella chiesa di San Filippo e Giacomo. Per dare testimonianza di quanto visto e appreso, con colla a caldo, risate, pastelli e forbici, allegria, foto e colori abbiamo creato due cartelloni di cui siamo molto orgogliosi.

Pronti ed emozionati il 24 aprile siamo partiti per un viaggio ricco di gioia, chiacchiere e scherzetti.

Dopo un tragitto turbolento, siamo arrivati a Vittorio Veneto e, da ragazzini con la tunica ci siamo trasformati in veri pellegrini accessoriati di conchiglia per bere e bastone per camminare meglio.

L'accoglienza era in una piazza dove stavano ballando e cantando e piano piano abbiamo formato un lungo e allegro serpentone. Quante tuniche e quanti ragazzi!

Sotto il sole cocente, abbiamo cominciato il pellegrinaggio verso la cattedrale. Lungo la strada abbiamo incontrato dei ragazzi vestiti da apostoli che, a patto che noi indovinassimo il loro nome, ci davano degli foglietti con su scritto un messaggio dal significato importante.

Ad un tratto, svoltato l'angolo, abbiamo visto l'imponente cattedrale!. Ci siamo avvicinati ed abbiamo notato che c'erano esposti tutti i lavori delle parrocchie partecipanti. Ci hanno consegnato dei bollini e siamo partiti alla ricerca dei lavori più belli da premiare con i nostri adesivi.

Entrati in cattedrale, abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da Sua Eccellenza Mons. Corrado Pizziolo. Nell'omelia ci ha raccontato la sua esperienza di bambino e di chierichetto aggiungendo che, ognuno di noi, può essere apostolo e seguire la parola di Gesù.

Al termine della funzione è stata letta la classifica e anche noi, della parrocchia del duomo di Oderzo è stato donato l'uovo di cioccolato. Quest'anno ha vinto la parrocchia di Fregona e noi abbiamo battuto le mani ai nostri compagni.

In patronato ci aspettava la cena, preparata dai genitori e le medaglie e le coppe per i chierichetti che durante l'anno si sono impegnati nel servizio all'altare con disponibilità ed entusiasmo.

Durante la quaresima, però, abbiamo realizzato anche molte bottigliette con acqua santa benedette da Don Mirko. Dalla vendita abbiamo ricavato 210 euro che sono stati devoluti ai poveri. Siamo proprio un bel gruppo

**Paola Martin**

## Concorso Scolastico Europeo

# Quel sì che cambierà la nostra vita

Il Direttore dell'Istituto Brandolini, don Massimo Rocchi, e la Preside del Liceo Scientifico, prof.ssa Luisa Ongetta, esprimono felicitazioni all'allievo di 15 anni Da Fre Andrea per il risultato raggiunto nel concorso europeo del Movimento per la vita di Treviso e propongono il componimento svolto ai lettori del Dialogo per una riflessione.

Il matrimonio è un fenomeno che preesiste alla giurisdizione, la quale, nata in epoca successiva, si è assunta il compito di tutelarla. Secondo l'articolo 29 della Costituzione italiana, ad esempio, il matrimonio è il fondamento su cui si basa la famiglia. Nessuno, però, associa al matrimonio, come primo pensiero, un articolo della Costituzione: il matrimonio è, infatti, un rito di origini antichissime, che certifica e salda il legame affettivo che vi è tra due persone. L'ambito giuridico, nel matrimonio, serve a ricordarci che, con il conseguimento di questo sacramento, dobbiamo attenerci a regole e doveri, che non devono comunque essere avvertiti come pesanti ed oppressivi.

Personalmente credo che l'idea del matrimonio come fondamento su cui basare una futura famiglia venga, purtroppo, sempre più snobbata dalle generazioni odierne, che vedono in questo sacramento un "rito" antiquato e privo di significato, quasi un obbligo da espletare per non deludere i parenti, ma in cui pochi credono davvero. Nella mia famiglia ho due esempi totalmente differenti di matrimonio: quello tra i miei nonni e quello tra i miei genitori. Il matrimonio tra i miei nonni, sia paterni sia materni, ha avuto fondamenta solide, sani principi su cui basarsi; tant'è che, dalla morte di mia nonna materna (9 anni fa) e di mio nonno paterno (lo scorso anno), i rispettivi coniugi hanno continuato a conservare la fede nuziale sul proprio anulare. Dal mio punto di vista, si tratta di un gesto bellissimo, che testimonia come, nonostante gli amori di una vita siano ormai defunti, loro ne conserveranno perennemente il ricordo, custodito assieme alla memoria di una vita passata insieme. I miei genitori sono invece divorziati da 8 anni; quando hanno preso questa decisione io ero ancora piccolo, avevo sette anni, ma porto nella mia mente il ricordo di una frase che dissi mentre cercavano di spiegarmi, senza traumatizzarmi, ciò che stava succedendo: "Non vi parlate più". Recentemente mia mamma ha voluto affrontare nuovamente questo discorso con me e mi ha detto che, secondo lei, l'assenza totale di dialogo all'interno di una coppia è una situazione ancora peggiore rispetto a quando questo si presenta sotto forma di frequente litigio; e questo era successo a loro. Questa barriera silenziosa che si era creata tra mamma e papà, logorando progressivamente il loro rapporto, li ha portati al divorzio. Divorzio per il quale né io né mio fratello abbiamo mai sofferto più di tanto, grazie, penso, all'amore che ci hanno sempre dimostrato, in ogni caso. Con questo non sto dicendo che i miei genitori abbiano snobbato il loro matrimonio: c'erano delle incomprensioni e, sinceramente, li preferisco consciamente separati piuttosto che inconsciamente uniti per creare, per me e mio fratello, uno stereotipo di "famiglia felice", un involucro esteriore privo di fondamento.

C'è una frase che mi piace molto, che collega metaforicamente il progresso della società e il progressivo allontanamento dei giovani dal matrimonio: "una volta si aggiustava ciò che era rotto, oggi invece si preferisce buttarlo via". Trovo che questa frase abbia forti riferimenti al matrimonio e, se ci pensiamo, è proprio così: al tempo dei nostri nonni, per fare un esempio, i vestiti, se si strappavano, sporcavano, consumavano, non venivano mai buttati via e si cercava di ricucirli, rattopparli; oggi, invece, basta un piccolo strappo sui pantaloni, sui maglioni e vengono immediatamente rimpiazzati con nuovi capi d'abbigliamento. Spesso è così anche per il matrimonio: una volta se c'erano incomprensioni, litigi che minavano

alla stabilità del matrimonio, si cercava in ogni modo di rattoppare, ricucire il rapporto; oggi preferiamo invece non complicarci più di tanto la vita: se ci sono anche piccole incomprensioni, capita spesso che la situazione nella coppia degeneri e porti a spaccature irrecuperabili al suo interno. A fronte di matrimoni sempre più fragili, un fenomeno di riguardo nella società odierna è quello delle unioni di fatto. Le giovani coppie sembrano ormai propense a convivere senza aver compiuto il rito del matrimonio e questo, a mio parere, porta ad una minor stabilità del rapporto, poiché, non essendoci alla base un solido sacramento fondato sull'idea di un percorso comune da seguire e sancito anche da un legame di natura giuridica, ci si sente più liberi nel fare di testa propria al posto di prendere le decisioni in due, come dovrebbe avvenire all'interno di una coppia che aspiri a definirsi tale. Amare qualcuno significa donare completamente se stessi ad un'altra persona, senza timore e con gioia. Amare davvero una persona vuol dire anche esserle fedeli; con il matrimonio dimostriamo la nostra fedeltà e siamo certi di essere ricambiati dalla nostra metà. Se nella coppia vi è fedeltà reciproca, si può ancora parlare d'indissolubilità, mentre se la fedeltà viene a mancare da una delle parti, oppure non vi è proprio, beh, penso che allora il matrimonio sia una farsa e che sia inutile portarlo avanti. Momenti di debolezza possono capitare, le tentazioni sono a portata di mano, ma è proprio in questi momenti che si capisce se il legame si fonda su basi solide ed indissolubili, o se sia invece un fragile castello di sabbia, pronto a crollare alla prima onda del mare.

Negli ultimi anni si discute molto in merito al discorso delle unioni omosessuali, che ormai sembrano sempre più di moda. Non penso di avere il diritto di giudicare l'orientamento sessuale delle persone: se le leggi lo permettono, ognuno può fare la scelta che ritiene più opportuna. Mi ha colto comunque di sorpresa il fatto che ci siano persone che ritengono scomode le parole "madre" e "padre" e si preferisca utilizzare (per esempio all'anagrafe di un bambino che, per un motivo o per l'altro, sarà adottato da una coppia omosessuale, o all'asilo al momento dell'iscrizione) le parole "Genitore 1" e "Genitore 2" per evitare distinzioni. Io mi sono posto alcuni dubbi: già quel bambino crescerà in una famiglia "diversa", ha senso storpiare ancora più del dovuto la natura della famiglia, facendoci assomigliare a degli automi? La famiglia è idealmente composta da una figura maschile e da una femminile, che al concepimento di un eventuale figlio diventerebbero padre e madre. Da sempre il padre completa la madre e viceversa; è così che si crea equilibrio all'interno della famiglia, che porterà a una corretta formazione e educazione dei figli. Che poi il padre e la madre siano bravi genitori è tutto da vedere, ma concettualmente l'idea che si ha di famiglia è questa. Trovo quindi innaturale e difficile per un bambino crescere in una famiglia composta da due persone dello stesso sesso. I due papà o le due mamme potrebbero rivelarsi degli ottimi genitori, certo, ma ci sarebbe poi il rischio che tramandino al figlio il loro orientamento sessuale, privandolo di qualsiasi libertà sotto questo profilo. Senza contare il fatto che, se le unioni omosessuali dovessero aumentare – e con esse i figli adottati –, si rischierebbe un progressivo invecchiamento della società e una possibile stagnazione economica conseguente alla diminuzione della popolazione attiva.

Ognuno di noi, come tappa nella vita, dovrebbe affrontare anche quella del matrimonio. Come prospettiva, riguardo alla mia vita matrimoniale, spero di sposare una donna che si senta amata, protetta e rispettata da me e che si senta un gradino, ma anche due, sopra tutte le altre per me; coglierei l'opportunità di costruire con lei una famiglia serena, equilibrata e unita. Se saremo pronti ad avere dei figli, ben venga, cercherei con l'aiuto indispensabile di mia moglie di crescerli trasmettendo loro i valori che ritengo importanti per la loro formazione, come la capacità di giudizio e rispetto verso tutti, in modo tale da essere rispettati a loro volta; cercherei di far sentire ogni giorno speciale e unica per me la mia famiglia, amando mia moglie e i miei figli più di ogni altra cosa. Cercherei di far felice loro, prima ancora che me stesso.

Credo, infine, che il matrimonio sia sì un'evoluzione rispetto al fidanzamento, una scelta da compiere con maturità, un passo importante e significativo, un sentimento che viene confermato, la possibilità di condividere con la propria metà gioie, dolori e dispiaceri, affrontare momenti belli e momenti brutti. Soprattutto quelli brutti, sempre insieme, come giurato davanti all'altare, pronunciando quel "sì" che cambierà la nostra vita.

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La forza di andare piano

## Cercare la pietra preziosa

Il biblista Ravasi a Vittorio Veneto

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza, percorreremo assieme le vie che portano all'essenza. Diario, con parole di Franco Battiato, delle giornate di fine maggio a Vittorio Veneto.

La pazienza, portata in attesa alla linea d'arrivo del giro d'Italia, con i cento volti degli atleti a ricordare i cento anni dall'inizio della Grande Guerra.

L'essenzialità e la profondità con cui si era fatto memoria del centenario del settimanale L'Azione, in un evento pubblico condotto da Gianfranco Ravasi, biblista e ministro vaticano della cultura. Il silenzio e la concentrazione delle centinaia di persone, partecipi ed attente, venute ad ascoltarlo da Veneto e Friuli.

Il cardinale lombardo, con l'acume che sembra fare di lui un vittoriano "ad honorem", ha tessuto la storia di duemila anni di notizie, dalle parabole del Nazareno ai tweet di Papa Francesco.

Il gusto del mestiere di scrivere, ciò che rende "saporito" il sapere è proprio l'incisività e la chiarezza nel modo di esprimersi, è stato ricordato. Visto che non esiste questione complessa che non si possa spiegare con parole semplici. Comunicazione è strumento per cercare la verità. Come pietra preziosa, essa è mare in cui immergersi e navigare.

Mi ha molto colpito, ascoltando le parole del Cardinale Ravasi, la sua suggestione della informazione come "contatto", dialogo in forma di parole e immagini. Il contrario delle news choccati, del pettegolezzo, della volgarità e della provocazione fine a se stessa. Della cultura dell'usa e getta, del volere tutto e subito.

Non per caso gli stessi giorni una testata nazionale dedicava un'intera pagina alla pazienza, all'importanza di saper attendere il tempo necessario, quello che serve per costruire qualcosa che rimane, il contrario del desiderio immediato. Accompagnando l'attesa alle altre arti che portano ad una vita buona: la generosità, il rispetto, la perseveranza, la concentrazione e la letizia. Come se tutto accadesse al termine di una gravidanza, aspettando il tempo necessario alla completezza della vita.

Ecco allora che Gianfranco Ravasi, tornando al tema principale, guarda con curiosità e simpatia alle novità, si scopre autore di prefazioni di libri di musicisti, si volge con attenzione alle culture e ai linguaggi dei giovani. Proprio perché le risposte sono capaci di darle quasi tutti, mentre le domande sono difficili da fare e quelle dei ragazzi sono spesso interessanti. Ben venga allora l'inquietudine, se apre le porte agli interrogativi e alla ricerca.

Visto che il governatore del Veneto ricorda di aver portato da ragazzo l'Azione porta a porta, mentre altri collaboratori hanno fatto carriera nei media e conducono con impegno cariche istituzionali, significa che tra Meschio, Soligo, Livenza e Monticano le bobine e i rulli di pellicola hanno contribuito alla formazione di intere generazioni.

Qualcuno ha detto che le chiese di campagna sono meglio di certi difensori della fede. L'Azione, infatti, ricorda proprio il raccoglimento delle pievi di campagna. E illustra la devozione sincera delle loro genti. Sei hai i capelli bianchi, posso dirti che l'Azione ha il sapore del pane genuino e del vino buono. Se invece hai in testa un taglio spettinato, ti dico che il giornale è meglio di uno smartphone, perché puoi prenderti il lusso di stropicciarlo, e lo puoi sfogliare con calma. Puoi continuare a leggerlo. Probabilmente ti consiglierà e ti aiuterà a fare la tua strada.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

*Tra  
una  
pietra  
e  
l'altra*



Vista così, l'immagine di un fiore che cresce tra una lastra di cemento e l'altra rischia di non attirare l'attenzione, ma può offrire un valido suggerimento.

La natura ci insegna che non servono grandi spazi per far germogliare un seme e vedere sbocciare un fiore. E che si può vivere anche di poco.

(foto inviata dalla lettrice Isabella)

Andrea Da Fre, 2<sup>a</sup> LS



## Studenti sul palcoscenico per due magistrali interpretazioni

Il teatro come forma d'arte e di comunicazione è una tradizione ed una sfida annuale per gli studenti dell'istituto tecnico "J. Sansovino". Quest'anno, poi, l'impegno è stato doppio, con la proposta di due spettacoli di notevole rilievo, che hanno occupato i ragazzi per molte ore del loro tempo libero durante l'intero anno scolastico. Ad andare in scena per primo è stato, il 15 maggio scorso al teatro Cristallo, il musical "Il suono dei sogni", un recital-testimonia sulla vita del violinista palestinese Ramzi Aburedwan, interamente scritto e interpretato dagli studenti dell'Istituto "Sansovino" di Oderzo e dell'Isiss "Scarpa" di Motta-Oderzo, coordinati dai docenti Annamaria Moro e Manuel Faccin del "Sansovino" nell'ambito del "Progetto Pace", che lega da anni i due istituti. Uno spettacolo per riflettere sulle possibilità di superare i conflitti etnici e politici ed arrivare ad una pacifica convivenza. Il racconto del "Suono dei sogni" si sviluppa

sullo sfondo della guerra tra Israeliani e Palestinesi dove, grazie alla musica, i giovani indicano strade di speranza. E' la musica, infatti, a fare da filo conduttore della storia, incentrata su un ragazzo palestinese, il violinista palestinese Ramzi Aburedwan, cresciuto durante la prima Intifada che, con le note del suo strumento, è capace di sciogliere i cuori induriti da anni di ingiustizie. Gli studenti non sono stati soltanto gli attori dello spettacolo, ma anche i musicisti, suonando dal vivo le canzoni scelte da loro stessi a commento della guerra e dei diritti umani. La rappresentazione teatrale è stata anche un momento di concreta solidarietà, poiché le offerte raccolte nella serata sono state destinate ai progetti di "Cuamm-Medici con l'Africa" e alle attività del "Progetto Pace".

Un'altra impegnativa performance teatrale per gli allievi del "Sansovino" è in calendario per il 4 giugno. Nell'ambito della settimana dedicata alla

VII. edizione della rievocazione storica "Opitergium", i ragazzi porteranno in scena la tragedia greca di Euripide "Medea", nella piazza del Foro romano. In occasione del ventennale della "Bottega dell'Arte", la compagnia composta da studenti del "Sansovino", ha voluto cimentarsi in un lavoro teatrale di particolare difficoltà e grande spessore tragico, con la regia di Luisa Milanese e la direzione della professoressa Elisabetta Schiavon. Capolavoro teatrale indiscusso, "Medea" non è soltanto la storia del tradimento e della vendetta con un terrificante epilogo, legata tuttavia ad un passato dalle tinte forti, è anche una vicenda che riporta ad episodi di drammatica attualità, in cui il dolore di una donna supera i confini della comprensione umana. L'attualità delle tematiche e la modernità dei personaggi, interpretate con maestria dagli allievi del "Sansovino", di certo non mancheranno di coinvolgere e far riflettere gli spettatori.

## ODERZO, NOVE STUDENTI DEL LINGUISTICO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA STORIA DI GORIZIA

Nell'ambito del progetto "IL CARSO DI UNGARETTI" nove allievi del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane di Oderzo hanno assistito il 25 maggio alla conferenza di Lucio Fabi, Alessandro Ambrosi e Fulvio Mosetti intitolata "Andar per trincee nel Carso", tenutasi a Gorizia nell'ambito della 10ª Edizione di èStoria. Festival Internazionale della Storia. Non hanno trascurato di visitare San Martino del Carso, la Trincea delle Franche, il Monte San Michele, il Museo della Grande Guerra di Gorizia e quello di Caporetto, Visinale dello Judrio, dove un suggestivo monumento ricorda il primo colpo di fucile che dette inizio al conflitto, sparato da una guardia di finanza il 23 maggio 1915 alle 23.45 contro alcuni austriaci che nell'oscurità avevano messo piede al di qua del confine per minare il ponte sullo Judrio, e la "Dogana Vecchia" di Trivignano Udinese, che prima della Grande Guerra segnava il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-ungarico e dentro conserva ancora la bandiera dell'Esercito dell'Impero Austro-ungarico che sventolava sul pennone del valico doganale di San Vito al Torre per anni in tempo di pace e venne ritirata il 24 maggio 1915. Alla fine della giornata si sono recati alla Locanda "Casaversa 1834" di Versa di Romans d'Isonzo, che all'inizio della Grande Guerra era a ridosso del fronte sull'Isonzo e poi venne trasformata in un ospedale militare avanzato del Regno d'Italia, nonché ricovero per le unità di ritorno dalla "prima linea". Tra queste il 3º Battaglione del 19º Reggimento di Fanteria, della Brigata Brescia, della 22ª Divisione, tra le cui fila era arruolato come soldato semplice il fante Giuseppe Ungaretti, di cui si sono lette "Tramonto" e "Stasera".

Fabio Bellese

## CONSIGLIO PASTORALE DEL 19 MAGGIO 2014

Continua la riflessione in vista della visita pastorale, prevista per ottobre. Ricordo che seguiamo un sussidio proposto dalla diocesi, che pone alcune domande sulla pastorale e sulla corresponsabilità. La volta scorsa c'eravamo soffermati maggiormente sull'esame della situazione, in quest'incontro, al quale ci eravamo impegnati a giungere preparati, con contributi personali, sono emerse alcune prime idee e proposte.

Ad esempio si potrebbero usare i nuovi media, a cominciare dai più semplici, SMS, What's app, newsletter, per inviare brevi commenti alle letture della domenica, con l'idea che vengano anche diffusi. Per molte persone giovani, ma non solo, potrebbe essere un aiuto, non impegnativo ma efficace, per seguire meglio la Messa. Con lo stesso mezzo si potrebbero dare altre notizie di probabile interesse. Si propone poi di stimolare una maggiore partecipazione al canto dei fedeli, per esempio con delle brevi prove subito prima della messa o semplicemente avendo cura che ci siano sempre persone che diano l'esempio, trascinando gli altri.

La partecipazione del Consiglio per gli Affari Economici al Consiglio Pastorale potrebbe essere migliorata. Un rappresentante del Consiglio per gli Affari Economici dovrebbe sempre riferire al Consiglio Pastorale ciò che riguarda l'aspetto economico per la chiesa, la scuola materna, il Dialogo e il Patronato. Non sempre si fa, ci si propone una maggiore regolarità. La corresponsabilità si attua comunque in molti, modi a cominciare dalla semplice ma importante opera delle persone che costantemente si occupano della pulizia della Chiesa. Occorre promuovere anche un maggior senso di solidarietà.

Una domanda riguarda l'Unità Pastorale, quella di Oderzo è sbilanciata: c'è una parrocchia molto numerosa e altre assai più piccole. Questo ha comportato maggior fatica, soprattutto agli inizi. Ora le difficoltà non sono del tutto superate, però si vede un progresso. L'equipe dell'unità pastorale, composta da parroci, vicepresidenti e segretari dei Consigli Pastoralisti si riunisce ora abbastanza regolarmente e si sta consolidando come gruppo. Attualmente nell'Unità Pastorale si fanno insieme i corsi per fidanzati, a San Vincenzo, guidati da don Angelo e a Piavon, guidati da don Giuseppe. Monsignore cerca di essere presente. Il rinnovato corso per i genitori che si preparano al battesimo dei figli procede bene, ma ci vorrebbero persone nuove. Il Gruppo Famiglie è appena partito.

Bisognerà creare nuove iniziative sul tipo della Messa del Corpus Domini.

Si sta preparando un sito web dell'Unità Pastorale, ad opera di un giovane di Camino, ma richiederà un po' di tempo. Un lavoro adatto all'Unità Pastorale, Costituendo un'equipe, potrebbe essere la preparazione dei giovani adulti che richiedono la Cresima. È una buona opportunità pastorale. Altro ambito di intervento possibile è la cura per le famiglie ferite da separazioni, divorzi, difficoltà di relazione. Si pensa di creare occasioni di vicinanza, anche incontri di preghiera insieme, che facciano sentire come queste persone fanno parte della Chiesa, anche se non sempre possono accostarsi ai sacramenti.

Si parla poi del fatto che i cristiani dovrebbero impegnarsi nella società. La scuola di formazione all'impegno politico è poco frequentata. Qualcuno che c'è andato rileva la difficoltà a conciliare quanto vi si insegna con la quotidianità e l'attuale modo di far politica, sempre soggetto a compromessi. Occorrerebbe lavorare molto sul fronte dell'etica nella politica, che comunque viene sempre sentita distante. Si nota un certo disinteresse anche in giovani che pure frequentano facoltà universitarie ad indirizzo politico e filosofico, eppure ci sono questioni importanti anche per il vivere quotidiano, ad esempio l'ideologia del gender, che molto fa discutere. Occorrerebbe molta competenza per non affrontarle in modo superficiale o peggio ideologico. Si osserva che il corso, per essere politicamente corretto, non affronta temi critici, che si dovrebbero invece approfondire. Il risultato paradossale è che chi vuol far politica attivamente non si interessa al corso, mentre chi lo frequenta non si sente poi interessato alla politica. Come Chiesa dovremmo essere presenti quando si affrontano temi impegnativi. Una realtà molto positiva sono gli incontri di genitori con esperti di varie tematiche. Non sono organizzati dalla parrocchia, ma autonomamente dagli stessi genitori. La parrocchia si mostra vicina mettendo a disposizione le stanze.

Una domanda riguarda le relazioni con gli immigrati: si ricorda il prossimo torneo di calcio organizzato dalla Consulta del Comune il 31 maggio. Qualcuno esprime il timore - e se ne avverte già qualche segno - che con la crisi economica e soprattutto con l'arrivo di profughi sempre più numerosi, in fuga da paesi in guerra, ci sia un regresso nella mentalità di accoglienza e un ritorno di intolleranze che si stavano faticosamente superando.

Altre notizie: la Giornata del Malato non si celebrerà l'ultima domenica di maggio, ma il 19 ottobre durante la visita del Vescovo.

Il giorno di Pentecoste, alla messa delle 11, festeggeremo don Romualdo per i 70 anni di sacerdozio. Fu ordinato da monsignor Giuseppe Zaffonati il 4 giugno 1944 alle 7 di mattina. Era periodo di bombardamenti. Il 19 giugno alle 20 e 45 Messa in piazza per il Corpus Domini. Il 29 giugno si celebrano 50 anni dalla morte di monsignor Domenico Visentin: Messa delle 9 30, presentazione di un libro su di lui, mostra con foto d'epoca. Sono quindi anche 50 anni dalla nomina di Monsignor Paride, che era già amministratore parrocchiale. 50 anni di vita anche per il Dialogo, che tira poco più di 4 mila copie. Il 4 giugno il vescovo sarà al Brandolini per presentare la visita pastorale. All'incontro sono invitati i membri di tutti i gruppi parrocchiali, ma è aperto a tutti. Il 15 giugno il gruppo chierichetti si recherà a Santa Augusta.

La segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale

## Battesimo dell'11 maggio 2014



# CATECHESI DEGLI ADULTI



## I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

### Unzione degli infermi

Cari fratelli e sorelle,  
buongiorno.

Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: «chiamiamo il sacerdote perché venga»; «No, poi porta mala fortuna, non chiamiamolo», oppure «poi si spaventa l'ammalato». Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: «venga, gli dia l'unzione, lo benedica». È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante



l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!

## Commento

Il discorso del papa è talmente semplice, chiaro ed efficace che merita di essere riportato integralmente.

Esso però offre l'occasione di alcune riflessioni pratiche.

La prima è un invito ad essere attenti ai malati.

Oggi si ha molta cura della salute ma non altrettanta cura della salute spirituale.

C'è molta professionalità attorno al malato, ma qualche volta meno umanità.

Dicevano gli antichi: «Mens sana in corpore sano» espressione che possiamo rendere con «corpo sano in anima sana» sottolineando come la persona è unica, anima e corpo in stretta simbiosi, per la qual cosa vanno curate insieme.

Quanto giova al corpo, infatti, l'avere lo spirito in pace, trovare l'aiuto per superare la tristezza, l'angoscia e talvolta la disperazione, avere la forza di abbandonarsi alla volontà del Padre buono e offrire a Lui tutte la propria vita.

La Chiesa deve farsi vicina agli ammalati sia negli ospedali che nelle case.

Si presenta attraverso il sacerdote ma anche attraverso l'opera di volontariato dei singoli o delle associazioni.

In questo senso anche a «Il nuovo Vicinato» ha fatto un servizio prezioso agli ammalati.

Non si deve temere di disturbare il sacerdote segnalando casi dove è

desiderata la sua presenza.

Egli può essere disponibile per un saluto, un colloquio come pure per la Confessione e la Comunione a quanti la desiderano anche frequentemente.

Il sacerdote è disponibile pure per il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Sappiamo quanti pregiudizi gravano circa questo sacramento. E' visto con paura, quasi come una dichiarazione di morte. L'aggettivo «estrema» ha esercitato una sua funzione negativa che ha distrutto il significato del Sacramento, dato spesso in fretta quando il malato ha perso conoscenza, almeno così si spera.

Invece è un sacramento di grande consolazione che ci assicura la presenza del Signore nella malattia, nell'anzianità e anche quando si avvicina il grande passaggio.

Lo Spirito Santo ci porta la consolazione e la forza del Signore, ci apre alla speranza cristiana e ci dona l'esperienza della misericordia.

Tutto questo significa l'unzione, quasi una carezza di Dio che ti conforta. L'esperienza mostra che quando questo sacramento è donato con questo spirito infonde serenità al malato e ai parenti.

Negare la possibilità di riceverlo può costituire una violazione di un diritto di chi magari l'ha desiderato nella sua vita cristiana.

Del resto si dovrebbe rinunciare ad ogni cura al malato se si pensa che possa impressionarlo.

Dovremo davvero cambiare la «fama negativa» a questo sacramento per recuperare tutta la potenzialità di grazia che esso racchiude.

Nella malattia, nell'anzianità si fa particolarmente vicino Cristo, morto e risorto, fratello nostro per portarci la sua Pasqua di salvezza, il suo passaggio alla vita eterna.

DPS



# caritas parrocchiale

## UN MEDIO ORIENTE SENZA CRISTIANI?

(parte seconda)

Scriviamo nel precedente numero de "Il Dialogo" della drastica diminuzione del numero dei cristiani nelle terre che furono culla del cristianesimo e che correntemente identifichiamo come Medio Oriente. Nel cercare di analizzare le cause e le conseguenze di tale crollo di presenze faremo riferimento alla relazione tenuta dal patriarca di Babilonia dei Caldei all'Università Cattolica di Lione. In primis dobbiamo riflettere sulle politiche e le guerre degli Stati Uniti e dei loro Alleati, specialmente per quanto riguarda il periodo che va dalla I Guerra del Golfo ad oggi. I conflitti, condotti con ampio e apparentemente risolutivo utilizzo della più avanzata tecnologia militare, in Iraq, Afghanistan e Libia, hanno tolto di mezzo regimi dittatoriali, ma, essendosi inseriti in realtà composite dal punto di vista etnico, culturale e religioso, hanno sconvolto equilibri precari innescando (o risvegliando) antichi odii, tensioni, rivalità, settarismi. La mancata conoscenza, ma più spesso la noncuranza, della Storia di Paesi creati alla fine del colonialismo europeo spesso tracciando semplicemente arbitrarie linee geometriche di confine, è stata una delle cause che hanno generato una catena di violenze delle quali non si riesce a vedere il momento in cui finiranno. L'Afghanistan ha visto così il crollo del feroce regime talebano, ma è quotidianamente scosso da attentati. L'Iraq, risorto a vita nuova con la fine della dittatura di Saddam Hussein, continua a versare il tributo di sangue al terrorismo ed è a rischio di disgregazione a cagione delle lotte fra le varie componenti confessionali ed etniche in esso presenti. Infine la Libia si trova senza un potere centrale forte in grado di garantire stabilità e sicurezza e anche qui si vede il rischio di una secessione di una parte della nazione.

A questi Paesi aggiungiamo la Siria devastata da una lunga, infinita guerra civile, nella quale gruppi jihadisti tentano di creare un califfato. Isole di relativa tranquillità sembrano essere il Libano e la Giordania, ma ivi l'equilibrio è davvero precario e risente fortemente di quanto accade intorno ad essi. A risentire in somma misura di tali orrori sono i cristiani, perché i fondamentalisti islamici, incapaci di distinguere fra Stato e Chiesa, li considerano dei nemici – anche se sono autoctoni – in quanto appartengono alla stessa religione degli Stati Uniti, nazione cristiana.

*Il Gruppo Missionario Parrocchiale*

## 20° ANNIVERSARIO DEL CENTRO DI ASCOLTO: GRAZIE!

Alla festa per i vent'anni della nostra Associazione non ci aspettavamo tante persone, dato che la stessa sera c'erano altri tre importanti avvenimenti, invece la sala era quasi piena. Ne siamo felicissimi, grazie davvero a tutti i presenti.

Questo evento era per dire un grande grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato e sostenuto in questi vent'anni. Desideravamo che fosse una serata un po' diversa, che lasciasse spazio alla bellezza e alle emozioni.

Ringraziamo Gianni Corso, il "maestro Gianni" che molti conoscono, che si è mostrato un vero amico, mettendo generosamente a disposizione il suo tempo e la sua competenza, curando la regia e partecipando con le sue poesie.

L'interessamento del direttore dell'Istituto Musicale, maestro Gianni Cappelletto (davvero grazie anche a lui) ci ha consentito di avere la presenza di due maestri, Paolo Dalla Pietà al flauto e Mattia Tonon al violino, con la bravissima allieva violinista Giovanna Nespolo. La loro musica ha animato e dato magnificamente tono alla serata e li ringraziamo di cuore.

E grazie ai lettori, Morena, Car-



lo, Matteo, Maria Teresa, che hanno dato voce a chi non si fa mai sentire.

Abbiamo raccontato delle storie vere, queste continuano, così come il nostro lavoro. Continuate ad esserci vicino, per favore.

Grazie ancora!

**Annalaura del Centro di Ascolto "amico"**

## Mercatino Missionario

Al Gruppo Missionario Parrocchiale  
**ODERZO**

Con queste brevi note desideriamo ringraziare quanti con il mercatino missionario hanno offerto il loro contributo e informare che, il 27 aprile scorso, Festa della Beata Madre Elisabetta Vendramini, Fondatrice del nostro Istituto, è stata costituita ufficialmente la nuova comunità elisabetтина missionaria a Tali, in Sud Sudan.

Le sorelle che si sono preparate alla missione con corsi specifici e lo studio della lingua inglese, sono giunte a Juba, capitale del Sud Sudan, il 25 aprile e dopo aver ottenuto i permessi necessari, si sono avviate verso la meta desiderata: Tali. Ecco la loro voce: **SIAMO ARRIVATE!!! Finalmente!** *Arrivare in questa amata e tanto desiderato Tali è stato come arrivare alla Terra Promessa! È toccare con mano che Dio è fedele e mantiene le promesse, con questa gente e con noi. È la possibilità di lanciare il nostro sguardo davanti a noi, nelle immensità di una natura sconfinata e di iniziare un altro viaggio dentro la vita e la realtà di queste persone, di questa Terra, sapendo che il Pastore che ci guida conosce le vite, le lingue, i cuori di tutti noi, ed è lui che ci fa fratelli e sorelle. Davvero ci sentiamo "figlie predilette" per questo dono! Sr Vittoria e comunità di Tali.*

Non possiamo dimenticare che il momento storico attuale, non è dei migliori; infatti il Paese sta vivendo una stagione di conflitti interni,

non ancora risolti, prevalentemente nelle regioni petrolifere, al Nord del Sud Sudan, mentre Tali, che si trova nella zona meridionale, non risente molto di tali conflitti,

Le sorelle ci raccontano che il loro arrivo è stato salutato come un vero  *dono pasquale, un segno di speranza*. Alla Messa del 27 aprile, presieduta dall'Arcivescovo, mons. Paolino Lukudu Loro, nella cattedrale di Juba, le suore hanno avuto un'accoglienza festosa; la gente che gremiva la chiesa ha espresso grande gioia e stupore per l'arrivo delle suore proprio nel momento in cui molte persone cercano di lasciare il Paese. A causa del conflitto in atto, nei mesi scorsi non si è potuto dar corso alla costruzione della casa per le suore, per cui, al momento, sono alloggiate in un'ala della casa dei Padri Comboniani di Tali. I Padri con la gente del posto si stanno adoperando con tutte le loro forze per permettere alle suore un sereno approccio ai servizi apostolici per i quali sono state mandate: evangelizzazione, educazione dei bambini, in particolare, e promozione della donna. Vi ringraziamo, anche a nome delle sorelle di Tali, per la vostra generosa solidarietà e Vi comunichiamo che l'offerta inviataci servirà per la costruzione della casa dove abiteranno le suore e per la perforazione di un nuovo pozzo per la missione. Questi sono i progetti in corso di realizzazione.

Vi chiediamo anche una preghiera per le nostre sorelle, perché possano essere un coraggioso segno di speranza per la loro gente e preghiamo per tutto il Sud Sudan, perché possa raggiungere una pace duratura e tornare alla normalità.

Superiora generale Padova, 26 maggio 2014

# ORIZZONTE MISSIONARIO



## Intenzione missionaria del Santo Padre:

*“Perché l'Europa ritrovi le sue radici cristiane attraverso la testimonianza di fede dei credenti”.*

**PAKISTAN** – Haroon, soprannominato Sunny, giovane cristiano di soli 22 anni, è stato ucciso da un musulmano, perché rifiutava di convertirsi all'islam. L'episodio è accaduto il 16 aprile. Haroon, di umili origini, lavorava facendo le pulizie nella casa di una famiglia musulmana a Lahore. La guardia dell'abitazione, il musulmano Umer Farooq ha iniziato a deridere quotidianamente la fede cristiana di Haroon, invitandolo anche con minacce a convertirsi all'islam. Il giovane cristiano è rimasto irremovibile. Ha spiegato di essere un vero seguace di Gesù Cristo. Farooq è diventato aggressivo e gli ha sparato alla testa uccidendolo. Poi ha cominciato a gridare che Haroon si era suicidato. La polizia, chiamata dalla famiglia, ha tenuto in custodia la guardia, ma ha ritenuto plausibile la versione del suicidio, per cui non ha registrato nessuna denuncia. I cristiani locali hanno allora protestato davanti alla stazione di polizia. Umer Farooq è ancora in custodia cautelare. Saranno compiute nuove indagini. I casi in cui i giovani cristiani subiscono pressioni perché diventino musulmani e, se rifiutano, vengono uccisi o accusati falsamente di blasfemia, sono frequenti. Alla base di tali violenze vi sono l'intolleranza religiosa diffusa e l'odio contro le minoranze.

### SAN GIOVANNI XXIII E SAN GIOVANNI PAOLO II

Il 27 aprile abbiamo provato una grande gioia nel vedere proclamati santi papa Wojtyła e papa Roncalli. Come vicari di Cristo nella Chiesa universale la loro azione fu a tutto campo, in tutti i settori della vita cristiana e del rapporto con il mondo. Furono uniti in una linea di continuità nell'aver promosso la missione fino agli estremi confini della terra, non solo per proclamare il primo annuncio di Cristo ai popoli ma perché

la spinta ad evangelizzare i non cristiani e i non credenti riporta la Chiesa allo spirito dei primi cristiani, animati dal fuoco dello Spirito Santo, il protagonista della missione.

Già nella messa di inizio pontificato, Giovanni XXIII, che da giovane voleva entrare nel PIME, affermava che la qualità più importante del papa è lo zelo apostolico verso le pecorelle che non sono nell'ovile di Cristo. E Giovanni Paolo II scriveva: “I miei viaggi in America Latina, in Asia e in Africa hanno una finalità eminentemente missionaria”.



**CANADA** – La sera del 9 maggio un criminale che fuggiva in auto è stato bloccato da due vetture della polizia a un incrocio della cittadina canadese di Saint Paul. Questi ha iniziato a sparare contro gli agenti e ha speronato una loro auto, ferendone gravemente gli occupanti. Nel conflitto a fuoco il malvivente è rimasto ucciso. Anche padre Gilbert Dasna, che si trovava nei paraggi, è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco ed è morto. Si attende comunque il rapporto della polizia prima di commentare le circostanze in cui è avvenuta la morte del sacerdote. Padre Gilbert Dasna era nato il 28 febbraio 1982 in Camerun ed era stato ordinato sacerdote l'undici luglio 2009. E' stato viceparroco della Cattedrale di Saint Paul dal 19 maggio 2011 fino alla sua dipartita. La sorte ha voluto che morisse il 9 maggio 2014, lo stesso giorno del suo arrivo in Canada avvenuto tre anni prima, il 9 maggio 2011.

**PAPUA NUOVA GUINEA** – Padre Gerry Maria Inau, prete che aveva avuto una vocazione adulta, ed era diventato sacerdote circa nove mesi fa, e Bene-

dict, laico e ministro straordinario dell'Eucaristia, sono stati uccisi domenica 4 maggio in un'area remota della diocesi di Bereina. I due sono forse rimasti vittime di un conflitto tribale che va avanti da qualche anno nella regione dove sono stati trovati i loro corpi senza vita, fra le tribù della Kunimaipa Valley.

**MERIAM** vive in Sudan, ha 27 anni, un figlio di 20 mesi ed è incinta. E' nata da padre musulmano e madre cristiana, ma avendo l'uomo abbandonato la famiglia alla sua nascita, è stata educata alla religione cristiana dalla madre, un'etiope ortodossa. Meriam si è poi sposata con un cristiano. Ma dal 1983 in Sudan vige la sharia e un tribunale islamico l'ha condannata a morte per apostasia, aggiungendo anche la pena di 100 frustate per adulterio. La sentenza è stata emessa l'11 maggio e i giudici hanno dato alla donna quattro giorni di tempo per pensarci e tornare alla fede islamica, cosa che lei ha recisamente rifiutato.

Le accuse mosse contro Meriam sono assurde, come la ragione suggerisce, ma la sharia non prevede la libertà della persona di cambiare religione e men che meno per la donna: la moglie e i figli di un musulmano devono essere musulmani e una donna islamica non può sposare un infedele.

Questo si può constatare anche nella nostra Europa dove molti uomini si convertono all'islam per sposare la loro compagna islamica, la quale in caso contrario non riceverebbe dall'ambasciata del proprio Paese il nulla osta al matrimonio. Si tratta di qualcosa di pazzesco, ma cosa ancor peggiore l'Europa non fa niente per risolvere questo problema, che è un'offesa ai diritti umani.

Tornando a Meriam, dobbiamo aggiungere che la sua condanna a morte potrà essere eseguita solo dopo la nascita e lo svezzamento della vita che porta in grembo. Nel frattempo il mondo

si è mobilitato contro questa grave ingiustizia. Sembra che la donna cristiana avrà un altro processo, speriamo risolutivo nel bene.

**BOKO HARAM** – Il rapimento di circa 300 ragazze in Nigeria e la loro forzata conversione all'islam (erano quasi tutte cristiane) da parte dei terroristi islamici di Boko Haram ha toccato il cuore di molte persone nel mondo e ha portato alla mobilitazione per la loro liberazione, esercitando pressioni sul governo nigeriano per stimolarlo all'azione. Il presidente francese François Hollande ha ospitato a Parigi l'omologo nigeriano Goodluck Jonathan e i leader dei Paesi confinanti con la Nigeria, che hanno raggiunto un accordo volto a contrastare le milizie di Boko Haram. Nell'incontro si è parlato di una guerra totale, con un piano che prevede fra l'altro il coordinamento e lo scambio di informazioni fra i servizi, la sorveglianza delle frontiere e la capacità di intervento. In gioco in questo caso non vi è solo la sia pur importantissima vita delle povere giovani sequestrate. La posta è molto più alta: il fondamentalismo islamico sta allargando sempre più i suoi tentacoli nell'Africa nera con l'obiettivo di islamizzarla. Se la Nigeria, dove già in alcuni stati si applica la sharia, cadrà nelle mani di Boko Haram, l'intero continente africano sarà in pericolo e di conseguenza anche l'Europa.

**LARINASCITA** – Nel 1994 un'automobile si schianta contro un camion in sosta in autostrada. Gisella Aschedamini, oggi settantatreenne sopravvive: il marito, le due figlie e una nipote muoiono sul colpo. Dopo l'incidente seguono mesi difficili. Gisella pensa al suicidio, ma capisce che con tale scelta cagionerebbe solo altro dolore. Si rende conto che la vita continua e ha ancora un cammino da percorrere prima di giungere al Padre. Rimette insieme i pezzi della sua esistenza e incontra Vittorio Pellegrini, medico ginecologo, anch'egli vedovo. Si sposano nel 1997. Per il viaggio di nozze scelgono di andare in missione in Bangladesh. Da allora ogni anno vi fanno ritorno per lunghi periodi per portare aiuti, verificare le condizioni delle opere già realizzate e progettarne di nuove. La missione di Gisella e Vittorio si traduce nella costruzione di centri per la maternità, ambulatori medici, ostelli, laboratori di ricamo e cucito, la promoz-

ione di programmi per il microcredito.

In Italia creano una solida catena di adozioni a distanza. In 17 anni di missione, confessa Gisella, “il Bangladesh è cambiato tanto e così anch'io. Io cammino verso i miei cari e verso il Padre. Come per tutte le persone, ci sono dei momenti di dubbio. Ma io non posso e non voglio averne. Non voglio che questa vita sia solo un rotolamento”.

**ROVIGO** – Due biologhe del laboratorio di analisi dell'ospedale di Rovigo, prestate per 1.300 ore all'anno al Centro di Procreazione assistita della ginecologia e ostetricia dello stesso presidio, dal 1 di aprile di quest'anno hanno sollevato obiezione di coscienza essendo contrarie alla fecondazione eterologa.

Una di loro ha ricevuto una lettera dal direttore generale dell'azienda socio-sanitaria di Rovigo nella quale si adombra l'ipotesi di una riduzione dello stipendio (la collega invece ha ricevuto la minaccia - solo verbale, al momento - di licenziamento). Nella missiva si scrive testualmente: “Si fa presente sin d'ora, che essendo lei stata assunta quale vincitrice di un concorso pubblico per la copertura di un



posto di dirigente biologo per il servizio di procreazione assistita, e, permanendo la necessità dell'azienda di tale professionalità, al fine di evitare l'interruzione del pubblico servizio, si valuterà se procedere alla risoluzione del suo rapporto di lavoro e all'assunzione di altro personale dirigente”. Ma anche dopo una così pesante reazione, le due biologhe non intendono rinunciare alla scelta compiuta, forti delle recenti sentenze della Corte Costituzionale, che hanno modificato parti sostanziali della Legge 40 sulla procreazione assistita, senza mai modificare nulla di ciò che è tutelato nell'articolo 16 di detta legge: la possibilità dell'obiezione di coscienza.

### IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti internet di:

AVVENIRE – ASIA NEWS – FIDES – ZENIT – MISNA e RADIO VATICANA



## Don Romualdo, sacerdote da settant'anni

Il quattro giugno prossimo, Don Romualdo Baldissera ricorderà i settant'anni della sua consecrazione sacerdotale.

È stato ordinato da Monsignor Giuseppe Zaffonato da pochi giorni arrivato a Vittorio Veneto come guida della nostra Chiesa.

Molti anziani ricordano la figura di questo Vescovo, imponente nella statura, dalla voce forte o un po' chiocchia. Impresse subito un dinamismo inesauribile alla sua azione pastorale, sempre presente nei momenti più drammatici della guerra, e dopo guerra promotore vigoroso di iniziative e di strutture che ancor oggi servono la diocesi. Sarà in seguito Arcivescovo di Udine.

Don Romualdo era in testa alla lista degli Ordinandi, data l'iniziale del suo cognome, e sarà il primo, quindi dei consacrati. Oggi è il più anziano dei sacerdoti non per età, ma per ordinazione. Conserva ancora l'energia "giovanile" di una buona salute, di un pensiero lucido e la voglia di fare di un ventunenne, dice lui scherzando essendo nato nel 1921. Diventato sacerdote fu destinato come cappellano a Oderzo, affidato alla scuola robusta di Mons. Visintin, il decano per antonomasia.

Visse le ultime vicende della guerra particolarmente drammatiche qui a Oderzo, specialmente per un prete giovane.

Visse anche quel periodo entusiasmante del dopo guerra, segnato dalla voglia di ripresa e di ricostruzione pur tra forti contrasti politici del momento.

A Oderzo don Romualdo suscitò subito simpatia specialmente nel mondo giovanile e fu animatore pieno di fascino in Patronato, un'istituzione che per anni ha rappresentato un riferimento assoluto per i ragazzi. Ma Don Romualdo si distinse anche per la carità verso i bisogni: "pater pauperum", lo definiva scherzosamente Monsignor Visintin e in particolare il Quartier Marconi lo adottò come suo "prete".

Le iniziative di quegli anni restano un caro ricordo per tanti che hanno partecipato alle recite, alle operette rappresentate al Turrone. La vita con gli scouts, l'Azione cattolica, i campeggi in montagna hanno segnato profondamente la storia di Oderzo.

Oltre a questo don Romualdo era confessore ricercato e direttore spirituale stimato.

Dopo quattro anni di intenso lavoro don Romualdo fu destinato come cappellano a Torre di Mosto e poi in cattedrale a Vittorio Veneto.

Gli fu in seguito affidata la pastorale del mondo del



lavoro e il compito di seguire il mondo degli spettacoli viaggianti.

Tutti incarichi che mostrano come don Romualdo fosse fatto per essere prete di frontiera per il suo zelo pastorale, per l'originalità del suo carattere, per fantasia delle sue iniziative.

In quegli anni aveva creato il complesso Aurora, fatto di giovani fisarmonicisti che ebbero l'onore di essere ricevuto da Papa Pio XII con molta simpatia e senza misurare il tempo.

Dopo 28 anni come parroco a San Pio X di Conegliano Don Romualdo è ritornato ad Oderzo.

Il Signore lo ha assistito con una buona salute così ha potuto offrire un servizio molto importante nella nostra parrocchia.

L'impegno principale è quello di essere disponibile per la confessione e la direzione spirituale.

Nei periodi di Natale e

di Pasqua Don Romualdo è arrivato a dedicare anche dieci ore al giorno a questo prezioso ministero.

Continua pure nel suo carisma personale di seguire persone in difficoltà economica o socialmente emarginati.

Talvolta in questo campo si può avere l'impressione che egli esageri e che abbia troppa fiducia e generosità. Ma per lui la carità non deve essere fermata da troppi ragionamenti e non ha paura di sollecitare anche le istituzioni.

Infine Don Romualdo si è reso presente con sapienza e discrezione nei vari gruppi di preghiera che possano essere una grande risorsa per la vita spirituale d'una parrocchia.

E come dimenticare i presepi di Don Romualdo alla Maddalena? Le quattordici edizioni sono state una testimonianza di catechesi efficace e di genialità creativa, segno di un cuore sempre giovane e capace di stupirci e di stupire. Finora D. Romualdo ha vissuto a Oderzo ventidue anni ed è giusto che la parrocchia gli esprima la sua riconoscenza: riconoscenza alla sua testimonianza di fede e di fedeltà genuina alla sua vocazione sacerdotale.

Lo faremo nel giorno di Pentecoste con una Messa Solenne alle ore 11.00 Ad multos annos, D. Romualdo.

DPS

### Oderzo ieri e oggi



Il teatro sociale che si affacciava sulla piazza.

«Piazza dei Grani, con l'ufficio del registro (o dell'agenzia delle imposte, non ricordo bene), l'ingresso delle prigioni, il vecchio Teatro Sociale (semidistrutto dagli eventi bellici), il Torresino. Nella piazzetta una cerimonia patriottica. Si dovrebbe essere nell'immediato dopoguerra, negli anni venti. Si vedono le orfanelle del Moro, con la loro brava suora, le scolaresche, le autorità con bandiere (commento di Eno Bellis).



In un giorno di festa, il medesimo scorcio, con l'esercizio pubblico nelle ex prigioni e l'attuale istituto di credito. Come si riesce a scorgere, la torre civica appare ridisegnata rispetto alla precedente linea architettonica.

### Rassegna bandistica



Si svolge nel mese di giugno la decima Rassegna Bandistica Oderzo - Memorial Bepi Da Ros

La manifestazione è organizzata dalla Pro Loco e dalla Banda Cittadina Turrone. In due fine settimana saranno protagoniste le seguenti formazioni musicali:

sabato 14 giugno: Banda Cittadina Turrone - Oderzo (Tv);  
domenica 15 giugno: Circolo Musicale Luigi Garzoni - Lignano Sabbiadoro (Ud);  
sabato 21 giugno: Banda Musicale di Tessera C.C.R.T.- Tessera (Ve);  
domenica 22 giugno: Filarmonica Leonardo Linda - Nogaredo di Prato (Ud).

Tutti i concerti si terranno in Piazza Carducci con inizio alle ore 21.15

## PROGETTO COMENIUS A CHIARANO

La Scuola Media "G.Battistioli" di Chiarano sta per concludere il secondo e ultimo anno del progetto europeo "COMENIUS" Ecology United. Al progetto, strutturato su due anni scolastici cioè il 2012/13 e il 2013/14, hanno partecipato gli alunni della 3 G e della 3H, coordinati dalla professoressa di lingua inglese Maria Teresa Gatto, con la collaborazione di un team di insegnanti di altre discipline curricolari, e assieme a ragazzi di pari età di Weiss Graz (Austria), Lesce (Slovenia), Oxford (Inghilterra) e Sofia (Bulgaria).

Gli obiettivi del progetto sono stati didattici, perché si sono approfonditi soprattutto argomenti di scienze e di tecnologia sulle tematiche dell'energia alternativa e dell'uso compatibile delle risorse ambientali, del riciclaggio, riuso e riduzione dei rifiuti, ma anche culturali poiché il progetto ha previsto scambi interculturali, relazionandosi in inglese, con i vari partners (Italia, Austria, Slovenia, Gran Bretagna e Bulgaria) ed educativi nella capacità di lavorare insieme, condividendo i valori del rispetto dell'ambiente e riflettendo su come migliorare il rapporto uomo-ambiente attraverso la lotta all'inquinamento.

Oltre al lavoro di classe, un aspetto

sicuramente importante dell'attività sono stati gli incontri diretti con i partners. La prima visita è stata effettuata dal 13 marzo al 17 marzo 2013 ad Oxford, da parte di una quindicina di



ragazzi che, oltre a lavorare in classe con gli altri alunni, hanno fatto conoscere le tradizioni e la cucina veneta. Apprezzatissimo è stato il risotto al radicchio e il tiramisù cucinati nelle cucine della "St. Michael School".

Dal 21 al 24 maggio 2013, altri 15 alunni delle terze medie si sono recati

in visita a Sofia (Bulgaria) alla scuola, 127 TH, Ivan Denkoglu. Anche i ragazzi hanno portato i lavori svolti in questi mesi riguardanti le energie rinnovabili, dei plastici della scuola, dei

PowerPoint illustranti le loro esperienze. Quest'anno scolastico 2013-14, dal 7 al 10 ottobre 2013, le classi terze sono state ospitate presso le famiglie slovene di Lesce. Hanno lavorato insieme ai loro coetanei dei 4 paesi partners sul tema delle tradizioni, portando delle testimonianze della propria

identità culturale, realizzando canti e danze tradizionali. Il tema delle diversità culturali è proseguito con i festeggiamenti del carnevale in occasione delle giornate Comenius presso la nostra scuola di Chiarano, dal 27 febbraio al 2 marzo 2014. Sono stati ospitati 75 studenti delle diverse nazionalità con i loro insegnanti e si sono svolti laboratori creativi, usando materiale di riciclo e non per costruire maschere ed oggetti vari. I prodotti realizzati nei laboratori sono diventati anche parte della mostra Comenius presso lo stand Ecolandia dei festeggiamenti per San Marco di Fossalta Maggiore.

I prossimi 26-29 maggio sarà effettuato l'incontro finale a Weiz in Austria, dove un gruppo di studenti accompagnati dalle insegnanti di lingua inglese e spagnola e dall'insegnante di musica, parteciperanno alla festa conclusiva dei due anni di lavoro, di crescita personale e di gruppo, portando alcuni brani musicali suonati dai ragazzi, grazie alla guida della loro insegnante Della Libera Rossana (La vita è bella; Oh sole mio).

Sono stati 2 anni di grande impegno per ragazzi ed insegnanti, ma anche anni ricchi di soddisfazioni per le conoscenze e per le amicizie che hanno prodotto, che hanno fatto crescere e maturare i ragazzi che vi hanno partecipato.

Maria Teresa Gatto Bernardi

## CONDIVIDERE LA GIOIA DI CANTARE "IN MUSICA GAUDIUM"

### CONCERTO QUARESIMALE

Come avviene ogni anno, fin dalla sua fondazione nel 2001, il Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", diretto dal M° Battista Pradal, il 12 Aprile scorso ha offerto alla Parrocchia di San Vincenzo De' Paoli di Oderzo, che lo ospita durante le prove nel corso dell'anno, un riuscitissimo Concerto Quaresimale. Un pubblico assai numeroso e attento ha assistito all'esecuzione della Messa in Sol Maggiore di Franz Schubert, del Magnificat (prima assoluta) di Aurelio Porfiri, di alcuni brani del Maestro Pradal e del Music from "The Mission" di Ennio Morricone. Numerose le voci solistiche che si sono alternate nel corso del programma offrendo dei momenti particolarmente suggestivi: il soprano Silvia Masetto, il mezzosoprano Elisa Bagolin, il tenore Alfredo Stagni e il basso Giovanni Furlan, per quanto riguarda le parti vocali, oltre al flauto di Manuela Della Bianca, ai violini di Alessia Segat e Mauro Spinazzè, ai violoncelli di Marco Balbinot e Annachiara Camilletti e i contrabbassi di Roberto Casagrande e Mauro Marchioni per quanto riguarda le parti strumentali.

È intervenuto il Sindaco della Città di Oderzo, Cav. Avv. Pietro Dalla Libera che, nell'occasione, ha formulato gli auguri pasquali ai presenti. Il parroco, Don Angelo Pavan, si è complimentato con il Gruppo Musicale, sottolineando come, attraverso i canti, si fosse creata un'atmosfera atta ad entrare nello spirito della Settimana Santa e della Pasqua.

### XII FESTIVAL & CONCORSO CORALE INTERNAZIONALE "VENEZIA IN MUSICA"

Sempre il Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" ha avuto l'onore di tenere il Concerto di apertura del prestigioso Festival Internazionale di Musica Corale "Venezia in Musica" lo scorso 30 aprile nel Duomo di Caorle (VE). La manifestazione canora, a competizione internazionale, ha visto la partecipazione di oltre 15 Cori provenienti da vari paesi europei e perfino dalla Thailandia. Il programma, offerto dal gruppo opitergino, ha riscosso grande successo.



All'inizio del concerto tutti sono stati coinvolti in un momento assai suggestivo: l'esecuzione dell'Ave Verum da parte del pubblico presente e di tutti i Cori accompagnati dall'Orchestra opitergina e diretti dal M° statunitense, Tim Sharp, membro della Giuria del Festival. Inaugurare tale importante manifestazione, è stata per i nostri musicisti una bella esperienza e per il M° Battista Pradal, ha rappresentato un nuovo incarico importante in qualità di Direttore Artistico del Festival e Membro della Giuria (insieme ad altri componenti di fama internazionale). Già in precedenza egli è stato impegnato come giurato in Concorsi nazionali ed Internazionali di composizione e di canto corale. Inoltre ha ricevuto premi in Italia e all'estero (Francia, Stati Uniti, Lituania) con sue composizioni pubblicate da diverse Case Editrici.

Il Sindaco della Città di Caorle, Luciano Striuli, nel dare il benvenuto a centinaia di artisti di fama internazionale, si è sentito onorato e orgoglioso di accogliere nella piccola Caorle, scrigno davanti al mare Adriatico, scelta, per questa manifestazione, alla pari delle capitali europee della musica.

Cori di tanti stati hanno raggiunto un obiettivo importante: incontrarsi attraverso la Musica e condividere la gioia di cantare insieme!

Antonietta Pulzatto Bagolin

## Una Madonna alata per Francesco

L'associazione culturale Zona Franca,  
la Scuola per l'Infanzia di Gorgo  
al Monticano, gli artisti Andrea Princivalli  
e Norman Zoia.  
Insieme per il Santo Padre

I versi e i colori di Norman Zoia, le angelitudini scultoree di Andrea Princivalli, la rilettura-collage con i genitori della scuola per l'Infanzia di Gorgo al Monticano.

Ecco che la *Madonna del Vino*, dipinta su tavola secondo una tecnica che contemplava anche l'utilizzo di fondi essiccati di Verduzzo e Refosco, viene rielaborata attraverso le tessere patinate di un mosaico che poi mette le ali.

Il tutto montato a regola di maestro falegname in una versione tabernacolare che riporta sul dorso alcuni versi a tema, in primis quelli di Madre Nostra scritti dallo stesso Zoia per il cinquecentenario dell'Apparizione mariana a Motta di Livenza.



Barbara Turcolin e Giovanni Fregonas, rispettivamente presidenti della Scuola per l'Infanzia di Gorgo al Monticano e dell'associazione culturale Zona Franca di Oderzo, con l'opera-dono al Pontefice / e l'opera stessa in primo piano

L'idea dell'operazione artistica, divenuta a tutti gli effetti Opera-dono a Francesco, è di Barbara Turcolin, presidente dell'associazione culturale Zona Franca e amica di vecchia data dell'autore-cantore della succitata Madonna, per la quale si è in parte ispirato al nostro amato Albino Luciani e alla sua coraggiosa quanto biblica affermazione *Dio è madre!* Il dono è stato consegnato il mese scorso a Roma nelle mani dell'argentino Fabián Pedacchio Leaniz, segretario particolare del Pontefice, da una delegazione degli stessi genitori che alla realizzazione dell'opera avevano collaborato.

Insieme alla *Madonna alata* anche un libretto a tiratura limitata, sempre di Zoia, che riporta un omaggio lirico a quel Santo di Assisi che il Cardinal Bergoglio ha inteso a sua volta omaggiare scegliendone il nome quale vicario di Pietro.

## L'arte della tessitura a mano è di casa anche a Oderzo

L'immagine di una donna che tesse ci riporta a tempi remoti, quando accanto al focolare domestico c'era anche un telaio, quando era "normale" per molte donne, realizzare in casa tessuti, arredi, corredi, ecc. Allora non c'erano né la fretta, né il consumismo di oggi e le donne conducevano la loro esistenza soprattutto in casa. Si resta sorpresi nello scoprire che, come una volta, quest'arte trova ancora spazio tra le mura domestiche in questi tempi.

L'arte della tessitura a mano di cui parliamo ora, si colloca presso l'abitazione del Signor Giorgio Simonella e della moglie Gisella. Nella loro visita, anni fa, ad un mercatino, sono stati colpiti da una tessitrice e da lì, il Signor Simonella, a tempo perso, ha realizzato un telaio per la moglie. Ambedue si sono così appassionati a quest'arte e da quindici anni continuano ad approfondire le loro conoscenze con ricerche in internet, in musei e in mercatini. La soddisfazione per questo lavoro artigianale ha incoraggiato il Signor Simonella a creare una Ditta, la G.S.LOOMS, di costruzioni di telai di vario tipo: orizzontali, a pettine-liccio, verticali per arazzi, realizzando in casa un vero e proprio laboratorio.

I due coniugi fanno parte di un gruppo di Bassano, creatosi 30 anni fa per merito di un religioso dei Camaldolesi, appassionato di tessitura. Gran parte dei tessitori componenti sono del Veneto, ma anche di altre regioni. Si ritrovano periodicamente ed ognuno porta il risultato di nuove ricerche, mettendole a disposizione degli altri. La scoperta di ciascuno si unisce a quelle degli altri componenti e così si contribuisce alla crescita di tutto il gruppo. Tante esperienze, messe insieme, fanno sì che ognuno arricchisca le proprie competenze. E' un dare e ricevere reciproco.

- E' bello- dice la Signora Gisella- scoprire e inventare nuove tecniche, cimentarsi in lavori nuovi o realizzare al telaio opere di



pittori famosi, oltre a far parte di un gruppo tanto affiatato. -

- Ci si avvicina agli altri con semplicità, umiltà e disponibilità - dice il Signor Simonella. "L'essere portati alla tessitura, predispone ad andare incontro agli altri, a lavorare con calma, a rientrare in noi stessi". - Oltre a provare gioia ed orgoglio nel realizzare qualcosa con le nostre mani, ci si riappropria di un modo di vita naturale. E' un'arte che anche i bambini possono apprendere ed è bello vedere come si applicano e la soddisfazione che provano davanti ad un lavoro realizzato da loro (v. foto) e ciò è di stimolo alla creatività e favorisce l'autodisciplina.-

L'arte della tessitura a mano, così intesa, riveste anche una notevole importanza sociologica e può essere valido mezzo psicoterapeutico in un mondo dove sembrano predominare la fretta, la competitività, l'ansia di arrivare e di essere primi.

A.P.B.



# Le voci del cuore

## Premi letterari a Parigi e a Conegliano

Nuova soddisfazione per Antonietta Pulzatto Bagolin, come nel 2013, al Concorso Internazionale di Parigi, al quale ha aderito con le sue poesie. Promosso dal Circolo Letterario parigino "Ecritoire & Encrier", il Concorso ha visto la partecipazione di concorrenti provenienti da vari Stati Europei. Tutte le opere letterarie sono state esposte per una settimana con i quadri di vari autori europei concorrenti per la pittura, presso il Salone

U.V.A. dell'Accademie Européenne des Arts a Parigi. Alla premiazione del 6 Aprile scorso, si è presentato a ritirare il premio Christophe Ragoso, nipote della cugina di Antonietta, insegnante in un liceo parigino e che ha letto una delle poesie della raccolta "Les Voix du coeur" per la quale la nostra opitergina ha ottenuto il Premio della Giuria. Il 27 Aprile 2014, al Concorso Nazionale "CITTA' DI



CONEGLIANO", Antonietta Pulzatto Bagolin è risultata vincitrice per la sezione "Poesia Dialettale" con l'opera "Testamento de 'l Vecio Morer" dove, attraverso i versi, illustra un pezzo di storia della vita in campagna nel secolo scorso. Alla cerimonia di Premiazione, presso l'ex Convento di San Francesco a Conegliano, è intervenuto il Sindaco della Città, Floriano Zambon. Il Concorso ha visto la partecipazione di numerosi concorrenti sia nella Sezione Adulti che nella Sezione Studenti di Scuola Media e di Scuola Superiore.

La presenza di tanti giovani e le loro espressioni poetiche ricche di sentimenti, di messaggi di solidarietà e di pace, fanno sperare in un mondo migliore.

G.R.

Antonietta Pulzatto tra il Presidente della Giuria, Alessandro Biz e lo storico, Lodovico Pradella



## Poesie scelte da Luciana Moretto

### I GIUSTI

Un uomo che coltiva il suo giardino,  
come voleva Voltaire.  
Chi è contento che sulla terra esista la musica.  
Chi scopre con piacere una etimologia.  
Due impiegati che in un caffè del sud  
giocano in silenzio agli scacchi.  
Il ceramista che premedita un colore e una forma.  
Il tipografo che compone bene questa pagina  
che forse non gli piace.  
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali  
di un certo canto.  
Chi accarezza un animale addormentato.  
Chi giustifica o vuole giustificare un male  
che gli hanno fatto.  
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.  
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.  
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

JORGE LUIS BORGES

*Chi sono i giusti che stanno salvando il mondo?  
Sono persone comuni che fanno cose comuni ma con dedizione quotidiana.  
Vivono semplicemente e altrettanto semplicemente portano a compimento il loro personale impegno ispirati dall'amore per l'arte e la bellezza. Sono persone — così dice il poeta — che si ignorano tra di loro e sono ignorate dai più.  
Ma è grazie a questi uomini giusti che il mondo può sfuggire alla distruzione.*

Jorge Luis Borges (Buenos Aires 1899 — Ginevra 1986) è ritenuto uno dei maggiori scrittori, poeti, traduttori del XX secolo. Più volte candidato al premio Nobel non riuscì tuttavia ad ottenerlo. Miti ricorrenti nella sua poesia furono il labirinto, la biblioteca, l'enciclopedia (i tre talora confusi insieme), lo specchio, lo sdoppiamento, fino a dar luogo a un'immagine metafisica dell'universo e di ogni fenomeno noto o ignoto. Dal 1938 al 1955 venne perdendo progressivamente la vista fino a giungere alla completa cecità, condizione che conferì al suo poetare un tono di alta meditazione speculativa come si può leggere nell' "Elogio dell'ombra" (1971). Altre opere "La biblioteca di Babele" (1961) "Evaristo Carriego" (1930) - "I congiurati" (1986)

## angolo delle poesie

### RIMEMBRANZE

Quanta strada  
il vetusto piede  
percorse,  
quanti inganni,  
quante pene  
per il dolce sorriso  
d'un alato arciere.

Quanto male  
nel suo nome,  
nell'ansiosa ricerca  
di desideri lontani,  
di sensazioni sopite.

Confusi nella foschia  
degli anni, riparansi  
nel ceruleo visus  
d'un'eterea primavera,  
a ravvivar lo spirito,  
ridestar le membra  
ed addolcire il cuore.

Gianfranco Trevisan

### IL SOLDO

La volta che un quintale di farina  
cambiato fu in moneta ormai coniata,  
su l'uomo si produsse la rovina  
col sterco del demonio spiaccicata.

E' d'allora che il soldo avvalorato,  
s'è fatto religione dei mercanti,  
manuale di strozzini e trafficanti,  
moneta falsa di felicità.

Carpire a destra, a manca e dappertutto,  
che il gioco sia onesto oppure no,  
chinarsi al potere del denaro,  
è presunzione di abilità.

Spogliarsi invece d'ignoranza e brama,  
privarsi del superfluo e del proibito,  
nascondere la man che porge aiuto,  
è passaporto d'imbecillità?

Soldo...che rendi vani amor pagani,  
che paghi finte glorie e tentazioni,  
è meglio non servire due padroni  
e da lusinghe tue, stare lontani.

Ferruccio Damiani

### ALBA FESTIVA

Che hanno le campane,  
che squillano vicine  
e lontane?  
E' un inno senza fine  
Or d'oro ora d'argento.  
Con un dondolio lento  
implori, nel cielo sonnolento,  
tra il cantico sonoro,  
il tuo tintinnio squilla,  
voce argentina,  
la nota d'oro,  
pende dal ciel tranquilla,  
sotto l'amor rimbomba  
perché, una voce risponda.

Onorina Furlan

### ANGELO AFRICANO

Fragile angelo nero,  
sei stato violentemente  
strappato dal caldo seno  
di tua madre  
che nel duro percorso  
sulla carretta del mare,  
ti teneva stretto a sé,  
ti nutriva, vigilava  
sul tuo lieve, tenero respiro,  
dandoti spazio  
in un'incredibile ressa.  
Sei caduto tra le fredde onde,  
calme come l'olio,

ma nessuno accorso  
a salvarti.  
Sei passato dal sonno  
ad una repentina morte  
e non hai avuto  
neppure il tempo  
di emettere un lamento.  
Il morbido fondale  
degli abissi marini  
è diventato la tua tomba,  
ma la tua innocente anima  
è volata lassù, in cielo,  
e finalmente ha conosciuto  
rispetto e umana dignità.

Rainelda Verardo

### PICCOLO CUORE

Brividi sottili  
ti avvolgono  
di fronte all'angelo del sonno.  
Non fermare il tempo contato  
il tuo canto al futuro  
piccolo solista.  
Una verde orchestra  
in giusta frequenza  
di energia ascendente  
sta suonando per te.  
Vibrano all'unisono  
gli strumenti,  
piccolo cuore.

Renata Alberti



## Pallamano

# I campioni regionali under 12

L'ultima partita si è appena conclusa con la nostra vittoria schiacciante, quindi insieme esultiamo, ci abbracciamo, ci lanciamo per terra soddisfatti e cantiamo a squarciagola: i campioni regionali siamo noi, siamo noi!!! Che emozione, che felicità, solo il gelato offerto dal nostro allenatore zittisce il nostro coro!

Quest'anno, infatti, la nostra squadra di pallamano under 12 maschile ha partecipato al campionato regionale, vincendo tutte le partite contro altre squadre del Veneto.

Nel girone di andata, è stato piuttosto semplice sconfiggere le squadre avversarie, mentre in quello di ritorno due partite sono state più faticose e combattute, in particolare quella contro il Riviera di Vicenza, dove abbiamo vinto con un solo punto di vantaggio.

Ci siamo divertiti molto, abbiamo riso, scherzato e ci

siamo sostenuti a vicenda, creando una squadra unita e compatta, formata da ragazzini dai 9 ai 12 anni. Ringraziamo sia l'allenatore Dal Molin Giuseppe, che ci ha preparato tecnicamente, sia i nostri genitori, che sono stati

disponibili ad accompagnarci nelle varie sfide. Consiglio a tutti coloro che amano lo sport di squadra, di venire a provare la pallamano, resterete affascinati!

**Leonardo Piva - portiere**



La soddisfazione della squadra della pallamano Oderzo formata da giocatori dai 9 ai 12 anni, allenata da Giuseppe Dal Molin e vincitrice del campionato regionale under 12.

## A RAVENNA DOPIETTA DEI NUOTATORI OPITERGINI

Domenica 27 aprile 2014 a Ravenna, il gruppo di nuotatori ARCA / Hydros si è classificato primo al mattino con gli esordienti e primo al pomeriggio con i categorici. Al mattino, i 50 atleti (gruppo esordienti dell'ARCA nuoto sedi di Oderzo e di Vazzola) accompagnati dagli allenatori Luana Basso, Paolo Zanella e Stefano Segato, hanno conquistato il podio su ben 20 società arrivate da tutta Italia, aggiudicandosi per il quarto anno consecutivo il Trofeo Saurio Camprini dedicato alla categoria Esordienti. La squadra ha ottenuto 123 punti: gli esordienti hanno gareggiato al mattino, anticipando l'arrivo la sera prima con



pernotando in loco. Esperienza importante per conquistare una graduale indipendenza dalla famiglia, assieme al gruppo con il quale condividere le stesse motivazioni per il nuoto. Grande soddisfazione per il lavoro svolto da parte della dirigenza Arca. In particolare si sono distinti andando sul podio: Menegaldo Lucia 2° nei m100 Rana e 1° nei m100 Farfalla, Malijevic Michele 2° nei m200 Stile libero e 3° nei m100 Stile libero, Mattiuzzi Giulia 2° nei m100 Stile libero, Biasin Filippo 3° nei m100 Farfalla e 3° nei m100 Dorso, Segoni Anna 3° nei m50 Dorso e 3° nei m50 Stile libero, Modolo Matilde 3° nei m100 Dorso, Pandin

Riccardo 2° nei m50 Stile libero e Bonomar Sami 3° nei m100 Rana. Al pomeriggio gli atleti più grandi dell'U.S.D Hydros (compagine Opitergina che unisce i ragazzi di Oderzo Treviso e Portogruaro), al Trofeo Endas, dedicato alle categorie assolute,

si sono classificati al 1° posto con 293 punti, su 34 società partecipanti. Si sono distinti andando a podio, Rusalen Marta, Magoga Viola, Bidoggia Edoardo, Marcat Matteo, Speranzon Alessia, Roma Filippo, Schiavinato Alessia Claudia e Antoniol Katia, soddisfatti gli allenatori Francesco Mattiuzzi, Marco Conte e Filippo Ton. I prossimi mesi saranno molto intensi per i nuotatori dell'ARCA-HYDROS: partecipazione al meeting di Trieste, 10 e 11 maggio e meeting di Schio 24 e 25 Maggio. A Giugno sarà anche programmato il doppio allenamento indispensabile per ben figurare ai Campionati nazionali Estivi.

## BENTORNATO, BARBIERE!

Nuova sorpresa in Piazza Grande, a Oderzo, i prossimi 11 e 12 luglio! Non finisce mai di stupirci l'Associazione Oder Atto II, Opera in Piazza Festival "Giuseppe di Stefano", con le scelte delle Opere da presentare agli Opitergini, che ben un anno prima vengono fatte e organizzate dal tenore Miro Busolin e dal soprano Maria Grazia Patella. Dopo 120 anni ritorneranno ad echeggiare, ai piedi della Torre, le note gioiose del Barbiere di Siviglia! L'Opera di Gioachino Rossini era stata presentata esattamente il 10 Aprile 1894 in faccia allo stesso affascinante palcoscenico. Ne descrissero l'esecuzione, con dovizia di particolari e con commenti anche pungenti nei confronti di cantanti e musicisti, Giovanni e Vincenzo (padre e figlio), due barbieri vissuti nell'800, detti i Sopran-barbitonsori. Proprio sotto il Toresin era la loro bottega e non perdevano alcuno spettacolo del vicino Teatro Sociale, anzi, annotavano con cura nel loro diario lo svolgersi e la riuscita o l'insuccesso di recite e opere. E' da sottolineare che, i due non erano solo semplici barbieri, ma veri artisti: musicisti, suonatori di clarinetto e appassionati d'Opera. Il ritorno del Barbiere di Siviglia in Piazza Grande, sarà un omaggio ai più famosi barbieri della storia opitergina.

L'Associazione Oder, per la 24° edizione del Festival, ha deciso di premiare i novantenni di Oderzo, i bambini degli anni '20 che, appassionati di Opera, hanno partecipato sempre agli spettacoli, facendo crescere, con la loro assidua presenza, il Festival "bambino". A questi spettatori speciali con il cuore sempre giovane, verrà riservato un posto in prima fila!

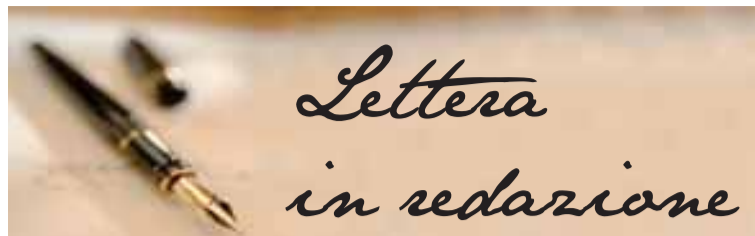
E' assai significativa e accattivante l'immagine delle locandine e dei manifesti che annunciano gli spettacoli del Barbiere di Siviglia e di Giulietta e Romeo di Opera in Piazza 2014! Il volto sorridente di un bambino rappresenta la freschezza, la



gioiosità che il Festival conserva ancora dopo 24 anni e plauda ai "ragazzi" degli anni '20 che continuano con entusiasmo a partecipare alle serate di Lirica. Sono loro i depositari di saggezza, di esperienza, di amore per la musica che si affidano ai giovani di oggi perché continuino a coltivare valori di vita.

Dopo l'appuntamento estivo con la Lirica, sarà la volta di Giulietta e Romeo, il 22 novembre 2014. Il meraviglioso balletto, produzione del Teatro Nazionale dell'Opera di Maribor (Slovenia) e che ha riscosso enorme successo in tutta Europa, sarà presentato al Palateatro di Oderzo. Anche questa vicenda, resa famosa del celebre drammaturgo Shakespeare, richiama l'amore ostacolato dalle famiglie di due innamorati dell'800, Teodoro Kiss (ufficiale ungherese) e Caterina Vincenti di Oderzo, conclusosi tragicamente nella nostra città e ricordato tanto fece commuovere da una splendida "ballata" composta dal torinese, David Levi. Le note musicali ci porteranno a ripercorrere "sulle punte" la storia d'amore più famosa al mondo.

Per info: tel. 0422/815251 - info@operainpiazza.it



## Raccolta differenziata dei rifiuti: "Porta a Porta" o "Porta a Porta Spinto"?

*Ci scrive il Sindaco di Oderzo in merito all'intervento di Fulgenzio Zulian nel Dialogo di maggio*

Ho letto con piacere l'intervento del mio predecessore Fulgenzio Zulian, nel Dialogo di Maggio, circa la necessità di adottare nella raccolta differenziata dei rifiuti il sistema denominato "Porta a Porta Spinto".

asporto rifiuti. Stante la situazione abbiamo ritenuto di continuare col sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta", onde evitare un ulteriore aumento di tassazione per gli Opitergini, considerando anche che, sia nel



Premetto che a Oderzo è in funzione attualmente il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti detto "Porta a Porta" e che, grazie anche alla buona differenziazione dei rifiuti attuata dagli Opitergini, da diversi anni siamo premiati a livello Nazionale come "Comune Riciclone".

Il "Porta a Porta" è abbastanza comodo per i Cittadini i quali - diversamente dal "Porta a Porta Spinto" - a loro discrezione scelgono il momento più confacente per recarsi alla Piazzola e conferire i rifiuti, che già in casa hanno differenziato.

L'ex Sindaco Zulian e i sostenitori del "Porta a Porta Spinto" sostengono che l'attuale servizio di "Porta a Porta" utilizzato a Oderzo comporta, rispetto al "Porta a Porta Spinto", costi maggiori che ricadono sulle bollette degli Opitergini in quanto 1) col "Porta a Porta Spinto" vi è una migliore differenziazione dei rifiuti; 2) la pulizia continua delle piazzole, tipiche del "Porta a Porta", è molto costosa.

A parte le questioni di comodità che ben possono essere superate di fronte a un buon vantaggio economico per i Cittadini, mi aspettavo che col "Porta a Porta Spinto" la bolletta avesse una bella riduzione, visti i vantaggi sopra indicati ai punti 1) e 2); invece no. Il metodo di raccolta "Porta a Porta Spinto" comporta un sicuro aumento per i Cittadini del costo delle bollette di

nostro programma elettorale, sia nel programma di mandato del Sindaco, non è stato previsto il passaggio al sistema di raccolta "Porta a Porta Spinto".

**Pietro Dalla Libera**  
Sindaco della Città di Oderzo

# L'Azalea della ricerca



Come in moltissime piazze di tutta Italia, domenica 11 maggio, "Festa della mamma", anche a Oderzo, è stata organizzata dall'Arca Nuoto, referente di Oderzo per l'A.I.R.C., la distribuzione delle azalee che con le "Arance della Salute" a gennaio, fa parte delle due manifestazioni a carattere nazionale promosse dall'Associazione Italiana Per la Ricerca sul Cancro.

Inizialmente la distribuzione è andata a rilento, ma poi la gente è uscita di casa e molte

sono state le azalee distribuite in poco tempo, tanto che prima delle ore 12.00 erano terminate.

Come ogni anno sono state distribuite piante di azalea anche nella Piscina di Vazzola, (64 piante per un totale di 970.00 €) e nelle frazioni di Faè con la collaborazione della Famiglia Peruzzetto (31 piante per un totale di 476.00 €), Camino con la collaborazione della famiglia Migotto (31 piante per un totale di 485.00 €), Colfrancui con la collaborazione della famiglia

Cescon/Zanardo (96 piante per un totale di 1.505.00 €). Infine in Piazza Grande, sono state distribuite (322 piante per un totale di 4.690.00 €). Grazie alla grande sensibilità dei cittadini e all'entusiasmo dei volontari che ogni anno partecipano con il loro impegno, la somma raccolta e devoluta all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro per la distribuzione dell'azalea in concomitanza con la festa della Mamma ha prodotto la bellezza di € 8.126.00.

## \*Cose viste\*

Non vi nascondo che io e mia moglie eravamo molto eccitati ed orgogliosi di essere presenti alla cerimonia organizzata dal LIONS CLUB di Oderzo. Non avremmo rinunciato per nessuna ragione ad esserci, dato che tra i premiati c'era nostro figlio minore.

Dire che la nostra era al settimo cielo è ovvio, abbiamo rivissuto l'emozione di quando siamo andati a Venezia per la laurea che lui si era guadagnato nel 1999. Sarò sfrontato, ma sentivo bruciare l'orgoglio di avere un figlio artista di Belle Arti. Quale genitore non sarebbe orgoglioso?

Spero non storcerete il naso se ho voluto rendervi partecipi di questa gioia: non è forse questa la felicità? Sono queste le gioie più vibranti che hanno un valore incommensurabile sulle nostre esigenze emotive.

Per un senso di obiettività, dovrei sottolineare anche degli altri premiati, dal Presidente del LIONS e dal Sindaco di Oderzo, con una pergamena. Conoscevo già, per averli ascoltati a Palazzo Foscolo, due dei premiati, la violinista Valeria Zanella e il pianista Alberto Tessarolo, che mi hanno ammutolito per la bravura.

Conoscevo, per merito del padre, il violinista Alessandro Cappelletto, che si è cimentato con una sonata di Bach (una cosa da pelle d'oca per l'esecuzione).

Non conosco gli altri premiati e mi vedo costretto a sorvolare sul giudizio in quanto hanno introdotto il loro ragguardevole successo sulle loro attività commerciali. Ho ammirato con entusiasmo l'esibizione della pattinatrice Silvia Marangoni, merito di un filmato della sua performance.

Come ciliegina sulla torta, ora voglio parlarvi, senza falsa

modestia, dell'exploit di mio figlio e cedo alla vanità: è stato grandioso! Ha intercalato l'intervento con battute fulminanti, piene di facezie e humour che hanno fatto sbellicare l'uditorio! Io ero fuori di me dalla contentezza, soprattutto perché usava una proprietà di linguaggio ultraerudito e forbito con garbo raffinato di acume e originalità . .

Non ditemi che sto esagerando! Ho avuto l'impressione che avesse ipnotizzato tutto il pubblico! Io ero al settimo cielo dallo stupore! Ero combattuto da due fazioni: la prima perché stava raggiungendo una fama meritata, un curriculum conquistato dopo un sacco di esperienze diverse, basti ricordare le due mostre che l'hanno lanciato a Treviso e a Trieste; seconda cosa riguarda i miei geni ereditati: l'incarnazione dell'arte dei miei avi, mio nonno Angelo, mio zio Tito, mio padre Arrigo valentissimi pittori e decoratori, due zie strampalate, Olga e Cesira, piene di fantasia e di allegria. Nessuno di loro conosceva l'odio o l'invidia, la loro terapia era l'humour in spregio al denaro e ai potenti, vivevano il presente con normalità, non si prendevano mai troppo sul serio.

Mio figlio è la copia carbone di mio zio Tito, artista completo, dipingeva come Cézanne, suonava il clarinetto con la Banda cittadina, era l'incarnazione dell'artista incompresso. Non si era mai sposato e morì povero in canna. Mio figlio, invece, ha raggiunto uno scopo e noi genitori abbiamo assolto al nostro compito assecondandolo e sostenendolo in qualunque occasione e poi, facesse pure la sua vita con la nostra benedizione.

**Zorro**



**NADAL QUIRINO**  
10-12-1916 02-06-2001



**CATTO SANTA ved. NADAL**  
07-02-1920 20-04-2014



**PIN EMILIO**  
10-08-1927 24-04-2014



**ALBERTI PRIMO**  
17-01-1932 16-06-1991



**PERISSINOTTO EUGENIO**  
28-04-1939 30-05-2012

*Il tuo ricordo è sempre vivo in me.  
Nella*

*Ciao nonno Ennio,*

*ti vogliamo mandare un grande abbraccio. Abbiamo passato con te tanto tempo; ci hai accuditi, hai fatto il tifo per noi e spesso ci hai fatto da autista. Qualche volta ci sembravi troppo pignolo e un po' severo, ma su una cosa non abbiamo mai avuto dubbi: ci hai voluto tanto bene. Lo capivamo da come ci guardavi giocare in giardino o mangiare tutti insieme intorno allo stesso tavolo. Ci hai insegnato a diventare persone rigorose, corrette e disponibili. Nell'essere orgoglioso dei nostri risultati, ci hai fatto capire l'importanza di dare sempre il meglio di noi in tutto quello che facciamo. L'affetto che ci hai dato ci accompagnerà per tutta la vita. Proteggici da lassù. I tuoi nipoti*



**SPINACE' ANTONIO**  
02-05-1929 16-06-2013



**RUSSOLO GIOVANNI**  
08-07-1911 07-07-1992



**MANFRE' LINDA  
in RUSSOLO**  
13-03-1914 18-04-1989



**RUSSOLO VITTORIO**  
27-05-1940 18-07-2011



**ARTICO ANTONIO**  
18-02-1904 29-05-1989



**MARCHETTO ARMIDA  
ved. ARTICO**  
29-01-1906 2-06-1991



**PIVETTA GIUSEPPE**  
02-01-1915 16-03-1997



**PIVETTA BRUNA  
in GOBBO**  
16-06-1952 02-06-1998



**MARCHETTO AMELIA**  
16-03-1907 17-04-1994



**CELLA GIUSEPPE**  
07-01-1905 03-02-1965



**CELLA DON ANGELO**  
25-11-1929 26-06-1983



**MINELLO PIETRO**  
19-06-1926 9-10-2003



**NARDO GIUSEPPINA**  
19-12-1919 07-08-1994

In memoria dei defunti Cella verrà celebrata una S. Messa in Duomo il 26.06.2014 alle ore 19.00

*Eccoci puntuali a ricordarti, per il tuo compleanno e onomastico. Il ricordo del tuo amore non ci abbandona mai e ci accompagna ogni giorno della nostra vita. Sei sempre con noi e nei nostri cuori. I tuoi cari*

**8 MAGGIO 2014  
FESTA DELLA MAMMA**  
*Caro mamma, senti un po' tu sai che da quando mi sono sposata, ho puntato tutto sulla FAMIGLIA e sono stata tanto felice!! Poi la vita .....la morte ..... mi hanno molto ferito. Con fatica ho frenato la disperazione, è stata la consapevolezza che era mio dovere continuare a vivere con gioia e mi è andata bene. Ora però, mi sembra di essere in un uragano con la mia solita barca carica sempre d'amore, ma non basta! Che faccio ?..... Mi stai dicendo che l'amore può tutto, ma con lui deve sempre viaggiare anche la PAZIENZA, perché è questa virtù che fa tollerare a lungo e serenamente tutto ciò che risulta sgradevole, irritante o doloroso! Sarò capace di tenere sempre nella mia barca e nelle mie tasche questa virtù?..... OK, ci proverò! Grazie mamma, ti voglio bene, un abbraccio stretto tua figlia Maria Teresa*



**RADO ANTONIETTA  
in SERAFIN**  
18-05-1933 28-01-2005



**DASSIE MARIA TERESA  
in DA ROS**  
10 10 1928 03 08 2013



**NADAL MARIA GIUSTINA  
ved. VERARDO**  
03-04-1924 15-06-2007

*Vivere nel cuore di chi ti ha amata non ha mai fine*



**VIANELLO MARIO**  
06-06-1963 18-06-1995

*Caro Mario, Si rinnova l'annuale appuntamento per una ricorrenza che, se pur dolorosa, ci riserva il sollievo di saperti nella Luce. Forse occasione da vivere con più intensità, ma c'è sempre intensità anche nel quotidiano visitarti in spirito d'amore, I tuoi cari*



**VEDOVELLI BRUNO**  
11-03-1924 16-06-2007



**MASIER GIOVANNI**  
05-03-1937 16-06-1997



**BIASINI FRANCESCO  
(GINO)**  
06-09-1930 02-06-2002

*Caro Gino sono trascorsi dodici anni da quando ci hai lasciato. Ma il pensiero di te ci accompagna ogni giorno nella nostra vita. Con affetto tutti i tuoi cari*

# U.S.D. OPITERGINA

## UN CAMPIONATO DISPUTATO AD ALTO LIVELLO

La sessione regolare del Campionato d' Eccellenza 2013-2014 si è appena conclusa e noi siamo andati a incontrare il comandante che per tutto l'anno ha guidato l' U.s. Opitergina prima squadra, mister Mauro Tossani, per poter avere, con il suo aiuto, una panoramica diretta e a "tutto tondo" sull'insieme dei vari elementi che hanno costituito, nel bene e nel male, questa avventura.



Mister, anche questa stagione sembra essere trascorsa in fretta da quanto è stata intensa e ricca di emozioni; basti pensare che solo a 7' dalla fine, la Sua squadra era praticamente ai play-offs.... A questo proposito, ora che ha la mente "fredda", sente prevalere di più il rammarico o la serena consapevolezza di aver fatto al meglio tutto ciò che era possibile per provarci ?

Quella di quest'anno è stata un'Opitergina competitiva che aveva tutto per entrare nella griglia dei play-offs. Abbiamo pagato il ritardo iniziale perché otto nuovi innesti, seppur di valore, sono tanti. Modificare e sostituire abitudini consolidate in anni passati, non è proprio semplice, poi una volta raggiunti i giusti equilibri abbiamo fatto bene. Ricordo che siamo stati la seconda difesa meno perforata del campionato ( dopo il Noale e a pari merito col Nervesa). Il rammarico è tanto perché c'era, in tutti noi, la consapevolezza di una crescita che aveva ancora dei buoni margini. Peccato. Ci tengo però a dire che abbiamo sempre accettato il risultato decretato dal campo, mai abbiamo giocato a scaricare responsabilità su altri (soprattutto su scelte arbitrali), questo è un gruppo veramente serio.

Fin dalla primissima amichevole con il Musile, Lei si è ritrovata a guidare quella che, probabilmente, potremmo definire come una delle Opitergine più giovani degli ultimi tempi, segno che la valorizzazione del settore giovanile sta proseguendo. Proprio in riferimento a questo "Progetto Giovani" promosso dalla società, ha avuto per caso modo di farsi un'idea ? Che cosa ne pensa ?

Valorizzare il vivaio è fondamentale, anche tenendo conto che bisogna seguire la normativa obbligatoria di inserimento degli Under. Anche in questo contesto si è partiti veramente male. Due allenatori

sostituiti e ben tre responsabili avvicendatisi, sono il segnale di idee non proprio chiare. Con l'arrivo di Fabio De Martin penso si sia intrapresa la strada giusta per concretizzare idee che fino adesso sono solo rimaste virtuali.

In genere, quando si parla di importanza del vivaio, le svariate opinioni (pro e contro) che si sentono al riguardo, arrivano quasi sempre da voci "esterne". Lei che è un allenatore, ci potrebbe aiutare a capire cosa significa far salire in prima squadra e poi, allenare, un ragazzo, quali sono i vantaggi e gli eventuali rischi ?

Bisogna innanzi tutto capire che essere giovani non è di per sé un valore ma una grande opportunità. Chiarito questo non c'è nessun rischio a far giocare giovani di valore che giungono in prima squadra per merito. Se invece i meriti sono solo anagrafici perché lo impone una normativa demenziale, allora i rischi sono quelli di creare una pletera di ragazzi frustrati ed escludere buoni giocatori "per regolamento".

Tra tutti i giovani che si sono alternati nelle Sue formazioni quest'anno, quali sono, secondo Lei, i ragazzi che più l'hanno impressionata e quali invece quelli a cui manca ancora qualcosina per fare il salto definitivo ?

Tutti quelli che hanno giocato in prima squadra hanno dimostrato di essere all'altezza e lo sono stati proprio perché sono consapevoli che sono ancora alla a, b, c alcuni forse alla d, ma se vogliono arrivare alla z, testa bassa e pedalare...

Provando a fare un piccolo gioco d'immaginazione, se Lei potesse scegliere, quale sarebbe il giocatore di livello professionistico, tra Serie A, Premier, Liga, Ligue 1, Bundesliga, che preferirebbe allenare in assoluto ?

Pirlo.

Come detto all'inizio, questa è stata una stagione particolarmente prodiga di colpi di scena, durante la quale l'Opitergina ha dimostrato di sapersi destreggiare egregiamente, arrivando a giocare gli spareggi fino alla fine. Tenendo conto anche dei preventivabili momenti difficili che ci sono stati, Lei avrebbe scommesso su un simile epilogo ?

Sì, come ho detto, avevamo maturato la convinzione di meritare i play-offs.

Sempre rimanendo sul tema del percorso compiuto, qual è stato, dal Suo punto di vista, il periodo più complicato che ha dovuto gestire e quale, invece, il punto di svolta che vi ha permesso di arrivare a giocare tutto all'ultima giornata ?



Il momento più complicato è stato all'inizio, quando ho incontrato qualche difficoltà ad entrare nella testa di qualche giocatore, e lì un ruolo decisivo l'ha avuto Carlo Casagrande, nostro DS. Il punto di svolta non è stato uno ma i tre derby vinti all'andata (Liventina, Portomansué e Lia Piave), che ci hanno fornito entusiasmo e consapevolezza.

L' Union Pro è stata promossa, il Nervesa, che pareva sicuro del secondo posto, ha avuto un piccolo crollo nell'ultima parte che lo ha fatto scivolare al terzo, la Liventina per la prima volta è andata ai play-offs insieme al Lia Piave, il Ponzano è brutalmente retrocesso. Complessivamente, che cosa ne dice di questi verdeti, rispecchiano realmente i valori che ha avuto modo di verificare con i suoi ragazzi in campo, o alcuni sono un po' "bugiardi" ? E, in questo senso, tra tutte le "big" di vertice, quale è stata, per Lei, la più impegnativa da affrontare ?

Al termine di trenta partite uno raccoglie quello che merita. Quelle che sono retrocesse meritavano di retrocedere, chi è andato ai play-offs ha meritato d'andare e soprattutto chi ha vinto ha meritato di vincere. L'Union Pro ha dovuto fare a meno di giocatori importantissimi come Niero e Lorenzatti, non hanno fatto una piega, si sono tirati su le maniche e sono arrivati in fondo. Altri, per molto meno, si sono piantati addosso.

Luca Antonello

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte

25. Roman Giovanna, cgt. 86 anni
26. Catto Giuseppina, ved. 95 anni
27. Sarri Egidio, ved. 78 anni
28. Artico Tarcisio, cgt. 73 anni
29. Bidoia Carmelo, ved. 86 anni
30. Zanuto Jolanda, 78 anni
31. Milanese Guerrino, cgt. 97 anni
32. Foschi Vincenzina, 98 anni
33. Marnica Ilaria, cgt. 41 anni

### Battesimi:

27. Gava Maria Vittoria di Riccardo e De Faveri Chiara
28. Claut Pietro Leone di Angelo e Falsarella Stefania
29. Sacksteder Mathis Francesco di Jean Baptiste e Negrin Pamela
30. Longo Emma di Marco e Parise Elisa
31. Magoga Filippo di Cristian e Dal Bo' Martina
32. Ometto Andrea di Massimo e Bandiera Ketty
33. Cappellotto Maria di Alessandro e Camilletti Donatella
34. Salvador Desirée di Alessandro e Casadei Lucchi Eva
35. Furlan Carlo di Bruno e Fregonese Laura
36. Bellinzani Matteo di Daniele e Tinazzi Marzia
37. Biscetti Erica di Andrea e Pasquali Monia
38. Monti Gregorio Dario Agrippino di Stefano e Espimedio Teresa

### Matrimoni:

4. Battiston Gianluca con Barbarotto Giulia Francesca
5. Salvadori Marco con Sandu Monica Emilia

## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Cavezzan Mauro - N.N. - In mem. Simonetti Sergio - Rosada - Panighello Ariella - Molena Tiziana - Zanella Giuseppina - In mem. Del Frari Bruno - In mem. Perissinotto Eugenio - Caterina Dametto - Ettore e Lina Pavan - In mem. Alberti Primo - Verardo Paolo - Moretto Luciana - In mem. Giuseppe e Francesco Aliprandi - Spagnol Vittorio - De Vettori Mario - In mem. Mario Vianello - Rinaldin Remo e Martin Renata - Stiriani Gianpaolo - Coniugi Manente e Spessotto - Tomasella Maria - Pezzutto Sante - Nardo Elsa - Parcianello Leonardo - Mallo Alberto - Tadiotto Pier Giorgio - Faè Roberto - Bellin Sandra - Poscia Perra Annamaria - Sposi Querin per il 40° anniversario matrimonio - Maio Antonino - Ostan Teresina Mirella - In mem. Masier Giovanni: la moglie - Gerardo Giuseppe - Todaro Verrago Franca - Fam. Gabriele di Porcia - Prof. Anna Maria Tonello - Florida Alfio - In mem. Rado Antonietta in Serafin - Cia Graziano - Cia Silvano - Da Ros Erminio (fino al 25.05.14)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Sposi Aliprandi Andrea e Dall'Acqua Eva - Def.ti e nonni Martin - N.N. - In mem. Roman Giovanna - Spinacè Sergio - In mem. Catto Gisueppina - In mem. Sarri Egidio - N.N. - ARISMA - Uso sale parrocchiali - Pedron - In mem. Leonardi Tiziana - In mem. Alberti Primo - Verardo Paolo - In mem. Bidoia Carmelo - In mem. Minello Pietro - Aliprandi Andrea e Eva - In mem. Ottorino Tomasi - Orlando Francesco - Battesimi dell'11/05/2014 - N.N. - Sposi Marco e Monica Salvadori - In mem. Zanuto Jolanda - Confartigianato Oderzo - Motta - Maio Antonino - In mem. Manfren - N.N. - Battesimo Pietro Leone Claut - Meri Lombardo - In mem. Def.ti Brandimarti/Perosa - Unicredit - In mem. Nino Milanese - De Piccoli Maria - N.N. - Moro Corinna - Drusian Giuseppina - In mem. Marnica Ilaria - Avis Oderzo - Battesimi del 25/05/14 (fino al 25.05.14)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Patronato:

In mem. Minello Pietro (fino al 21.05.14)